# LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 10-11 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 137 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE Ogni Numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3


*IL CONSIGLIO DEI MINISTRI A PALAZZO VIMINALE*

## L'approvazione di nuove disposizioni in materia d'istruzione elementare

### La chiusura della presente sessione del Consiglio

**Roma**, 10, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10, al Palazzo del Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio, su proposta del Ministro della Guerra, ha approvato, fra l'altro, uno schema di decreto contenente le norme di esecuzione del nuovo ordinamento della Giustizia Militare.

**Lo schema del decreto**

In seguito, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, il Consiglio ha, fra l'altro, approvato: uno schema di Decreto contenente disposizioni in materia di istruzione elementare.

Con le disposizioni di detto decreto si disciplina:

a) il trattamento dei maestri elementari che siano autorizzati a frequentare speciali corsi di studio e chiamati a prestare determinati servizi non obbligatori;

b) la composizione delle Commissioni giudicatrici di concorsi a direttore didattico o a maestro elementare in relazione alle nuove esigenze scolastiche;

c) la facoltà, per i Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole, di includere nella graduatoria dei concorsi magistrali i candidati classificati dopo i vincitori e che abbiano riportato un minimo di votazione di almeno 78/150 con la media di 35 su 50 nelle prove scritte e orali.

Successivamente, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, il Consiglio ha, fra l'altro, approvato: uno schema di decreto per la tutela dei castagneti.

La crisi verificatasi in questi ultimi anni nell'industria del tannino, per la sovraproduzione, di cui si è fatta eco la Federazione Fascista delle Industrie chimiche e affini, nonchè le rimostranze pervenute al Governo Nazionale, in questi ultimi anni, sull'eccessivo sfruttamento dei castagneti, rendono necessario di disciplinare, con opportuni provvedimenti, il consumo della legna da parte delle fabbriche che estraggono il tannino dalle piante di castagno, regolando altresì l'utilizzazione dei castagneti di alto fusto, il cui legname non serve esclusivamente alla estrazione del tannino, e infine l'esportazione del legno di castagno. A ciò si è provveduto con lo schema di provvedimenti oggi approvato in Consiglio dei Ministri.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati dal Consiglio approvati:

**I trasporti ferroviari**

Uno schema di provvedimento con cui vengono prorogate dal 30 giugno al 31 dicembre 1931 le agevolazioni vigenti per i trasporti ferroviari dei vini sia all'interno che all'estero.

Uno schema di provvedimento contenente norme sugli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato.

Infine, è stato approvato dal Consiglio uno schema di Decreto diretto a disciplinare la liquidazione del Fondo Speciale di previdenza a favore degli impiegati ed agenti delle soppresse gestioni daziarie.

Il provvedimento dispone la restituzione, agli iscritti al Fondo, delle quote di contributi da essi versate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. Delle quote versate dalle Ditte appaltatrici una parte resta acquisita alla Cassa per la liquidazione delle pensioni di invalidità e di vecchiaia; quel che rimane resta accreditato a ciascun iscritto a sua scelta o nel ruolo dei contributi riservati, o in quello della mutualità delle assicurazioni facoltative.

La seduta del Consiglio, ultima della presente Sessione, ha avuto termine alle ore 13.

### I corsi allievi ufficiali per i militi universitari

**Roma**, 10, sera.

E' uscita una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* contenente una circolare del Ministro della Guerra, riguardo dei corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari iscritti alla Milizia universitaria. Essa dispone, tra l'altro, l'inizio col 15 luglio e, a dei periodi applicativi per allievi ufficiali di complemento dei corsi universitari che abbiano compiuto il primo e secondo periodo premilitare di istruzione presso le Università.

**L'opera degli italiani all'estero**

### Acquedotto costruito da connazionali in Bulgaria

**Roma**, 10, sera.

Il Direttore Generale degli Italiani all'Estero, Console Generale Piero Parini, ha ricevuto, dal Segretario del Fascio di Sofia, il seguente telegramma:

«Inaugurandosi, alla presenza del Ministro d'Italia, del Ministro dei Lavori Pubblici e delle più alte autorità civili e religiose, il grande tunnel dell'acquedotto Rila-Sofia, gli italiani fascisti, facenti parte della Direzione dell'impresa italiana e le masse operaie, inviano al Duce, in possente alalà, orgogliosi di essere, per le mete da lui segnate, i tenaci artefici di una grandiosa opera che, sulle antiche vie di Roma, riafferma l'insuperabilità del genio italiano».

### Le torture dei sacerdoti russi deportati in Siberia

**Città del Vaticano**, 10, sera.

(G. C.) — Si annunzia che è morto, di stenti e di freddo, ad Arcangelo, dove era stato portato, il sacerdote cattolico russo Alessandro Alessiew, arrestato nel 1928 a Kiel, dove esercitava il suo ministero.

In fondo alla Siberia, presso il lago Baikal, agonizza il settantaduenne vescovo, Monsignor Malecki, trasportatovi a tappe nel dicembre scorso, privo di pelliccia e di ogni indumento pesante. Più di 300 sacerdoti cattolici agonizzano nel cosidetto isolatorio politico di Jaroslav e altrettanti nelle isole Lolovietsky, sottoposti alle peggiori torture fisiche e morali.

### Amanullah ha lasciato Firenze

**Firenze**, 10, sera.

Iti nella nostra città, è partito da Firenze l'ex-Re dell'Afganistan, Amanullah, accompagnato da un numeroso seguito.

### I Reali a San Rossore

**Pisa**, 10 sera.

Sono qui giunte le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. la Principessa Maria. I Reali hanno proseguito in automobile per San Rossore. (*Stefani*).

### I comunisti greci evasi effettivamente fuggiti in Russia

**Atene**, 10, sera.

La misteriosa fuga a bordo del piroscafo *Illich* dei comunisti greci evasi dal carcere ateniese con la complicità di un caporale di servizio, è nuovamente confermata.

Come si ricorderà, il Ministro sovietico in Grecia, Potemkine, ha fatto delle energiche proteste presso il Ministero ellenico degli Esteri, smentendo il fatto, e attribuendolo alla fervida fantasia dei giornalisti greci.

La Polizia ateniese aveva essa da parte sua smentito il fatto, dichiarando che i comunisti in questione si trovavano tuttora in Grecia, e che le misure per il loro arresto stavano per avere buon esito.

Ora la Polizia stessa ha comunicato al Ministero degli Interni che gli otto comunisti evasi dal carcere Syngros insieme a tre compagni di fede, si sono imbarcati effettivamente a bordo dell'*Illich*, a qualche paio di ore di distanza dal porto di Pireo, a destinazione della Russia. Il Ministro stesso, on. Lidorikis, ha confermato la comunicazione fattagli dalla Polizia.

La comunicazione ufficiale è corroborata dal fatto che l'*Illich*, passato nuovamente dal Pireo, non aveva a bordo lo stesso comandante, che evidentemente non ci tiene a respirare, d'ora in poi, l'aria della libera Ellade.

**CURTIUS**

*e Brüning, rispettivamente Ministro degli Esteri e Cancelliere del Reich, hanno ieri, dopo il convegno dei Chequers, lasciato l'Inghilterra imbarcandosi a Southampton sul transatlantico Europa.*

*I due diplomatici tedeschi apparivano lieti e sorridenti. Curtius, in special modo, si è congedato con lunghe strette di mano, ed ha espresso ancora una volta la sua viva soddisfazione per le accoglienze ricevute.*

*«Partiamo — egli ha detto — molto lieti delle conversazioni che abbiamo avute coi Ministri britannici, conversazioni che contribuiranno moltissimo a promuovere la cooperazione internazionale per la soluzione dei gravi problemi presenti».*

*LA SPECULAZIONE ANTIFASCISTA DI GINEVRA*

## Bottai annuncia un "gesto di fierezza,, che porrà fine all'ignobile manovra

### Il Ministro delle Corporazioni è ripartito per Roma

**Ginevra**, 10, sera.

S. E. Bottai è ripartito per Roma oggi alle 12,40. Prima di lasciare Ginevra il Ministro ha ricevuto i giornalisti italiani e ha fatto loro importanti dichiarazioni, per precisare il punto di vista italiano sulla questione della crisi economica, trattata nella discussione generale della Conferenza e per chiarire le ragioni che lo hanno indotto al compito di osservatore attento dei lavori della Commissione, senza intervenire direttamente nella discussione.

Su quest'ultimo punto l'on. Bottai, dopo avere ricordato come la partecipazione dell'Italia ai lavori della riunione ginevrina assumesse un particolare carattere politico per la manovra inscenata ogni anno dai dirigenti dell'Internazionale socialista di Amsterdam, in unione con i fuorusciti e con gli antifascisti di ogni risma contro la convalida del delegato operaio italiano, ha detto che da molti sintomi si è arguito che quest'anno la commedia dovesse avviarsi finalmente verso l'epilogo.

All'ultimo momento è invece ricomparsa la protesta del gruppo socialista nel solito stile veemente e tribunizio. Come già per il passato la Commissione di verifica dei poteri ne ha fatto giustizia concludendo in un rapporto di maggioranza per la convalida del nostro delegato.

Tuttavia la presentazione del rapporto di minoranza firmato dal signor Jouhaux darà a costui modo di farsi portavoce di tutte le panzane che il solito gruppetto di fuorusciti di ogni colore gli ammannisce e gli propina.

«A questo punto — ha detto testualmente S. E. Bottai — poichè la pazienza ha un limite, si è prospettata la questione se noi dovessimo continuare nella linea di condotta degli anni precedenti o se non fosse piuttosto opportuno dimostrare con un gesto di risoluta dignità che i rappresentanti italiani non intendono continuare a prestarsi a una commedia che ormai dura da troppi anni e il cui prolungamento diviene sempre più intollerabile.

«Questo gesto di dignità e di fierezza sarà quest'anno compiuto e voi comprendete agevolmente come in previsione dell'atteggiamento risoluto ed energico che la Delegazione italiana assume per la difesa del prestigio del nostro Paese io non abbia voluto partecipare con un mio discorso alla discussione del rapporto del direttore.

«Riferirò, non appena tornato a Roma, al Capo le mie impressioni e il mio giudizio sull'ambiente ed attenderemo, il mio collega degli Esteri ed io, le direttive che egli vorrà dare agli organi responsabili circa l'ulteriore linea di condotta da seguirsi dall'Italia nei confronti della organizzazione internazionale del lavoro».

*IL PROCESSO AL PRESUNTO TRUFFATORE DI MILIONI*

## La figura del banchiere Gialdini lumeggiata nelle arringhe della Difesa

### Si avrà l'assoluzione dell'imputato?

**Milano**, 10 sera.

Questa mattina l'udienza viene aperta alle 8,30.

Subito dopo il Presidente dà la parola al primo oratore della Difesa Gialdini, prof. avv. Sermenio di Roma, il quale, richiamandosi alla requisitoria del P. M., osserva che il rappresentante della legge ha affermato che Giovanni Gialdini era l'anima del gruppo Hatry, e ha basato la sua poderosa, efficace, costruita requisitoria su una presunzione generica. La Difesa, invece, vuole ricostruire gli elementi specifici nella loro integrità e verità: da questa ricostruzione verrà fuori, senza dubbio, la innocenza del Gialdini.

Afferma, anzitutto, che il Gialdini, lavoratore indefesso e coscienzioso, fin dal 1907 possedeva un discreto patrimonio, valutato a quattro o cinque milioni. Si sofferma quindi a chiarire l'azione della Dundee e della Corporation; parla, poi, dei vari prestiti municipali, si trattiene sulla deposizione del tipografo Bon e afferma che il Gialdini non ha commesso i falsi che gli vennero imputati ed anzichè un truffatore è un truffato.

«Il vero truffatore — esclama — è il Daniels».

L'oratore cerca di dimostrare questa asserzione.

Dopo una breve pausa prende la parola il secondo difensore, avv. Gonzales, che si sofferma sulle questioni di diritto, dimostrando la nessuna consistenza delle accuse di falsità in atti.

L'oratore dice che la tesi della Difesa è una tesi di buona fede, mentre le accuse si basano su sofismi e su indizi. Dice che tutti i fatti attribuiti al Gialdini, i suoi contratti con la varie Società del gruppo Hatry, le pratiche da lui svolte per il collocamento dei prestiti e il finanziamento delle Società stesse, costituiscono il suo operato normale, la ragione della sua professione e delle sue prestazioni personali.

Egli afferma che il Gialdini partì da Londra il 14 settembre non con nove milioni, ma solo con pochi biglietti da mille: il Gialdini ha lasciato a Londra i nove decimi del suo patrimonio che attraverso il fallimento della Società Hatry non correva alcun pericolo, mentre correva serio pericolo attraverso i prestiti dei Gialdini concessi al Daniels.

L'oratore dimostra la poca o nessuna attendibilità di alcune testimonianze, parla del Gialdini, lavoratore, risparmiatore, corretto per tradizioni di famiglia; ricorda le deposizioni del Vescovo di Pescia e del podestà di Pescia e di Trieste e conclude chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato per non avere commesso i fatti o in via subordinata per mancanza di prove.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina alle 9 per le arringhe della P. C.

### Uccide l'amante che si vuole sposare

**Napoli**, 10 sera.

In un modesto appartamentino di via Roma, la mattina del 14 marzo 1927, tale Rosa Mauriello, sposata a un individuo residente in America, in relazioni intime con tale Gabriele Menna, avendo appreso che costui si proponeva di passare a nozze con una onesta ragazza, clamorosamente lo metteva alla porta. Il Menna, che avrebbe voluto, dopo il suo matrimonio, continuare gli intimi rapporti con la Mauriello, si ribellava alla donna, dando origine ad una scenata. Durante la colluttazione seguitane, la Mauriello, trovata a portata di mano, una rivoltella, ne sparava contro l'amante alcuni colpi, che producevano, poco dopo, la morte del disgraziato.

La Mauriello è comparsa dinanzi alla Corte di Assise: vivace è stato il dibattito, e numerose le arringhe delle due parti in contesa. Questa sera, infine, dopo circa un'ora di permanenza in camera di Consiglio, i giurati hanno emesso il verdetto, con il quale hanno ritenuto l'imputata responsabile di omicidio colposo volontario, accordandole il beneficio della provocazione lieve e delle circostanze attenuanti. Il P. M. aveva chiesto 10 anni di reclusione. Il Presidente, in seguito al verdetto dei giurati, ha emesso sentenza condannando l'imputata a 10 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonandole un anno, in seguito al decreto di indulto.

### L'Aretino messo all'indice

**Atene**, 10, sera.

Da agenti della sezione dei costumi della Polizia ateniese, sono state sequestrate oggi in parecchie librerie della Capitale, molte copie della traduzione greca dei «Ragionamenti» dell'antico scrittore italiano Pietro Aretino, con la motivazione che l'opera è contraria alla morale. I libri sequestrati furono inviati al Consiglio del Tribunale Correzionale, che si pronuncerà in merito al mantenimento o al levamento del sequestro.

## L'affare Oustric sarà soffocato dal Governo?

**Parigi**, 10, sera.

La Commissione di inchiesta, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Marin, ha preso conoscenza della lettera di dimissioni dell'on. Renaudel, il quale invoca, fra altre considerazioni destinate a motivare la sua decisione, il fatto che alcuni suoi colleghi si sarebbero studiati di «soffocare» un affare nel quale avrebbe potuto essere messo in causa un membro del Governo.

Il signor Marin ha annunziato la sua intenzione di rispondere a questa allegazione con una lettera che sarà pubblicata, e nella quale si ricorda che tutte le decisioni della Commissione sono state prese all'unanimità, e che per conseguenza l'on. Renaudel, essendo presente, vi ha partecipato. Il deputato socialista del Varo indica inoltre nella sua lettera che i suoi colleghi Faure e Compère Morel continueranno a collaborare ai lavori della Commissione. I due onorevoli erano infatti presenti, ieri mattina, all'inizio della seduta, che hanno poi abbandonato per recarsi alla riunione del loro gruppo. La Commissione ha udito il consigliere della Corte dei Conti sig. Leberye sul cosiddetto affare dell'Hôtel d'Alba, cioè di un onerosissimo contratto intervenuto fra la società di quell'albergo e l'Ufficio nazionale del turismo il quale, per occupare una parte del palazzo, si è assunto di pagare per 40 anni un affitto di [illegible] franchi all'anno, e inoltre i 44/56 dell'imposta della [illegible] dell'immobile, quantunque l'ufficio nazionale del turismo non occupi che 2796 metri quadrati su 5000.

Il banchiere Oustric deteneva 28 mila delle azioni della società dell'albergo e l'affitto venne concluso malgrado che il teste, che aveva dovuto occuparsene nella sua qualità di presidente della Commissione del Demanio nazionale, avesse precisato, in una lettera al Ministro delle Finanze, che in conformità alle dottrine della Commissione del Demanio nazionale, lo Stato, anzichè concludere un affitto di lunghissima durata, aveva interesse a far costruire un apposito edificio.

La Commissione ha poi udito l'ing. Gros, il quale ha esposto in quali condizioni egli era entrato in relazione col proprietario dell'albergo d'Alba, e col banchiere Oustric.

A sua volta la Commissione d'istruttoria della Corte di Giustizia ha udito il banchiere Alberto Oustric, il quale è giunto al Palazzo del Lussemburgo accompagnato da due ispettori. E' stato subito introdotto nella sala delle deliberazioni.

E' noto che, convocato dalla Commissione d'inchiesta della Camera, Oustric aveva rifiutato di prestare giuramento. Egli aveva dichiarato, secondo il resoconto stenografico: «Non ho complici, e non ho fatto nulla con un uomo politico qualsiasi».

## La disoccupazione: 4.070.000 in Germania

**Berlino**, 10, sera.

Il numero dei disoccupati in Germania va progressivamente diminuendo. Al 15 maggio erano 4 milioni 200 mila; al 1° giugno, secondo un comunicato ufficiale odierno, erano 134 mila di meno, cioè circa 4 milioni e 70 mila.

## 2.629.971 in Inghilterra

**Londra**, 10, sera.

Le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro annunciano che nella quindicina terminata il 1° giugno scorso il numero dei disoccupati in Inghilterra è aumentato di 123.034 persone, di guisa che al 1° giugno di quest'anno i disoccupati in Inghilterra erano 2 milioni 629.971.

*NEL MONDO DELLE TENEBRE*

## Miss Gertrud, la "fata del petrolio,, assicurò all'Inghilterra i giacimenti di Mossoul

### Il notturno racconto del comandante Didier — La rivelazione del giovane arabo innamorato — Le bande mercenarie curde — L'archivio segreto della bella spia

XIV.

La sola persona che m'abbia parlato della «Fata del Petrolio» come d'una creatura reale e vivente, fu il comandante Didier, uomo degno di fede, uno dei migliori ufficiali del Servizio francese di spionaggio in Siria.

Conosciuto occasionalmente il comandante Didier una sera dell'estate scorsa al Casino di Montecarlo, una improvvisa amicizia ci strinse subito in un vincolo ancor oggi molto vivo. Quella sera egli mi raccontò: — Conobbi in Oriente molti ufficiali dell'«Intelligence» inglese. La maggior parte erano uomini superiori: ma il più abile e il più intelligente di questi agenti era una donna, Miss Gertrud, la «Fata del Petrolio».

**Vita romatica**

I particolari che il comandante Didier mi raccontò erano così strani e così romantici che poco tempo dopo volli conoscere a fondo la storia di questa Fata. Il comandante è morto. Miss Gertrud anch'essa è morta. Gli inglesi a cui varie volte chiesi notizie su questa strana donna dimostravano di non aver mai conosciuto la sua esistenza.

La storia che sto per raccontare io trassi da documenti inoppugnabili su cui mi fu possibile seguire la pesta di questa donna nella sua avventurosa esistenza.

Il soggiorno degli agenti dello spionaggio internazionale nell'Irak (Nord-Arabia) negli anni 1916-1917 era tutt'altro che una villeggiatura gradevole. All'ovest, sul fronte della Palestina, verso Gaza, i turchi avevano battuto un corpo di spedizione inglese in due sanguinose battaglie. Gli inglesi non erano ancora comandati dal grande generale Allenby: i turchi al contrario avevano per capo uno dei migliori generali tedeschi, Kress von Kressenstein, il quale era succeduto al vecchio von Der Goltz.

Gli eserciti ottomani ruinavano come un torrente irresistibile verso Suez. All'est, via delle Indie, la situazione era ancora più infelice. Là non esistevano truppe regolari; soltanto bande di arabi, lacere e feroci, che vivevano sul Delta del Tigri e battagliavano ai margini del Golfo Persico.

I Curdi, e tutte le bande arabe in genere, combattevano per coloro che meglio li pagavano.

Chi meglio pagava in quel momento era l'Inghilterra: la Germania cercava alla sua volta con molto denaro di attirare dalla sua parte queste truppe mercenarie. Alleato dei tedeschi era sugli inizi il famoso Wassmuss, il quale operava nel Golfo Persico. Gli inglesi avevano messo sulla sua testa una taglia di 50.000 lire sterline, ma Wassmuss era sempre riuscito a sfuggire alla lotta che gli inglesi gli movevano. La Germania possedeva ancora l'inestimabile tesoro di due uomini abilissimi, tali Brujman e Preusser, i quali, travestiti da ufficiali inglesi, si spingevano sin nel cuore del fortilizio nemico: l'Egitto.

**Nel cuore dell'Irak**

Da parte inglese agenti di grande valore: Sir John Philby, il colonnello Lawrence, Ronald Storrs, il colonnello Wilson. Non bisogna credere che questa fosse una guerra da operetta. La lotta era inesorabile. Un agente inglese fu un giorno arrestato dai beduini al soldo della Germania. Fu torturato, gli furono strappate le unghie delle mani e dei piedi e fu lasciato poi morire sotto il cocente sole del deserto.

Gli agenti segreti inglesi dipendevano dall'«Intelligence» dell'Irak: la persona che collegava Londra a questi lontani Paesi era Gertrud Lowthian-Bell, la «Fata del Petrolio».

Ecco il *curriculum vitae* di Miss Gertrud. Questa donna fece studi molto seri al Queens College di Londra. Nel 1887 ella era laureata in storia. Nel 1915 la troviamo al Cairo, alla direzione di un importante ramo della «Military Intelligence».

Che fece questa donna durante questi venti anni? In quale modo la graziosa fanciulla, intelligente, colta, energica, fu affiliata alla terribile e potente organizzazione?

Secondo le mie informazioni, prima della guerra Miss Gertrud aveva avuto occasione di viaggiare in Oriente come istitutrice. Durante uno di questi viaggi ella scopriva, casualmente, gli ingenti giacimenti di nafta di Mossoul. Questo favoloso segreto ella sarebbe riuscita a conoscere dalle confidenze di un giovane arabo innamorato di lei.

Nel 1916 Miss Gertrud è ufficiale di collegamento fra l'Irak e Londra. La sua attività è così luminosa e i risultati delle sue operazioni così rilevanti che viene nominata nel 1917 commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico. Molti ammiragli e generali inglesi non avevano tale decorazione.

**Guadagni di milioni**

La gloria non la esalta. Non scrive sui giornali, conduce una vita di assoluto riserbo.

Nel 1923 Miss Gertrud era «assistente politico» a Bagdad (Mesopotamia). Gli uffici inglesi di Bagdad sorvegliavano il petrolio di Mossoul. Tutta la politica orientale dell'Impero britannico era riposta in questa questione. E Miss Gertrud ne era la dominatrice. Sarebbe lo stesso come se la Francia affidasse a una donna la sorveglianza dei fosfati dell'Africa del Nord o delle gomme indocinesi.

La «Fata del Petrolio» morì il 12 giugno 1926. Fra le sue carte furono trovate cose molto interessanti: certamente non boccette di profumo o lettere d'amore, ma dettagliati resoconti delle sue operazioni in Oriente, un aggiornatissimo archivio di tutti gli uomini politici del mondo che avevano avuto rapporti diretti o indiretti con i petroli di Mossoul, un album fotografico in cui erano riportate le fotografie di tutti gli agenti segreti delle maggiori Potenze d'Europa e d'America.

Miss Gertrud morì ricchissima. Su ogni operazione condotta a buon fine l'Inghilterra le assegnava una modesta percentuale sui guadagni: e poichè molte decine di miliardi passarono per le mani di questa donna, ella potè ritirarsi dall'organizzazione con qualche milione depositato in Banca.

L'Inghilterra raramente adopera donne per i suoi servizi segreti: quando ne accolse qualcuna nel suo seno, non ebbe mai a pentirsene.

**POLIS.**

### Nuove scoperte durante gli scavi ateniesi

**Atene**, 10, sera.

Nuove antichità sono venute oggi alla luce, tanto nella zona americana che nel quartiere Kolonos, dove si sta scoprendo l'antica Accademia.

In primo luogo nel settore dell'antica Agorà, dove è stata rinvenuta la colonna di Erme, col ragazzo poggiato sulla testa, venne trovata una statua di donna in marmo. Essa è frantumata in pezzi grandi e piccoli. I grandi pezzi messi insieme compongono il corpo di una donna in piedi fino al petto. Mancano la testa e le braccia. Non si può per ora dimostrare con assoluta certezza che questa statua sia la continuazione del gruppo rinvenuto qualche giorno addietro con Erme e col presupposto piccolo Plutos. Si crede però che tale supposizione possa essere comprovata quando potranno essere aggiustati anche i piccoli pezzi di marmo e saranno rinvenute anche la testa e le braccia. Sono stati trovati anche alcuni pezzi appartenenti al ragazzo, il palmo di una mano e le sue dita. Si presume che la nuova statua, che doveva avere l'altezza di circa 2 metri tenesse il piccolo Plutos. Se è così si tratta evidentemente di una copia di epoca romana della statua di Kifissodoto del IV secolo a. C. di cui parla Pausania. Nel caso contrario si tratterà di una ninfa che tiene il piccolo Dionisio.

Comunque sembra dovere essere definitivamente scartata l'ipotesi avanzata da uno scienziato greco, secondo il quale il gruppo scoperto raffigura Erme tenendo Dionisos, una variazione cioè della nota opera di Prassitele. Tale ipotesi cade col rinvenimento della nuova statua.

La statua è di ottima arte, e questo si vede subito benchè non sia stato possibile di pulirla finora. Sono superbe le pieghe e le sinuosità che il vento provoca alla veste della donna, presentando le belle linee del suo corpo.

Si stanno anche scoprendo delle mura, probabilmente di un tempio, in profondità di parecchi metri sotto la superficie del suolo.

D'altra parte durante gli scavi per l'antica Accademia, eseguiti dall'archeologo sig. Kurunlotis, è stata scoperta una tomba di antica epoca ellenistica, in cui furono rinvenuti i seguenti oggetti: un paio di orecchini scolpiti in oro, un anello ugualmente in oro con pietra rossa. Una collana di donna con catena, le cui estremità sono costituite da [illegible] di cervo in oro. Sono stati pure rinvenuti nella tomba 200 vasetti di profumi.

*UNA NUOVA TRAGEDIA NEGLI ABISSI DEL MARE*

## Il sottomarino britannico "Poseidon,, giace a 35 metri di profondità

### Nessuna speranza di salvezza per l'equipaggio affondato

**Londra**, 10, sera.

*Sono giunti da Shanghai particolari sull'affondamento del sottomarino inglese Poseidon. L'affondamento sarebbe avvenuto in seguito ad una collisione che il sottomarino ha avuto con un piccolo vapore cinese, il Yuta, al largo di Huei-Hai-Quei.*

*Si crede che il Poseidon stesse facendo in quel momento una manovra di affondamento, cosicchè i marinai intenti alla manovra, anche in seguito ad una fortissima nebbia, non si sono accorti dell'avvicinarsi della nave. Mentre ieri l'Ammiragliato annunziava che i cinque ufficiali e i ventisei uomini di equipaggio erano stati salvati, notizie ulteriori dicono che due marinai sono morti e altri diciotto mancano all'appello. Con ogni verosimiglianza questi scomparsi sarebbero affondati con il sottomarino.*

*Lo specchio d'acqua nel quale è affondato il sottomarino ha una profondità di oltre trentacinque metri.*

*Sono stati finora tratti in salvo cinque ufficiali e trenta marinai, due dei quali sono però deceduti poco dopo. Nella nave affondata si trovano ancora 18 persone sulla sorte delle quali non si nutrono più speranze.*

*Il Re e la Regina hanno fatto trasmettere un messaggio alle famiglie dei mancanti del sottomarino. Questo era considerato come uno dei più moderni e dei più perfezionati del mondo. Secondo le ultime notizie due incrociatori e due torpediniere sono giunte sul posto dell'affondamento del sottomarino. Essi stanno lavorando per ricondurlo alla superficie. Il Poseidon ha avuto danni fortissimi soprattutto sul lato destro. Esso colò a fondo in pochissimi minuti. Gli scampati vennero raccolti dallo stesso piroscafo investitore, il Yuta.*

*Sul luogo del disastro si trovano la nave porta-aeroplani Hermes, due incrociatori, un cacciatorpediniere, un sommergibile e un rimorchiatore che cooperano ai tentativi del ricupero del Poseidon.*

*Da Hankow è atteso l'ammiraglio Kelly, comandante in capo della base navale della Marina britannica. Egli è partito immediatamente a bordo della nave ammiraglia.*

*SIGNORINE, DOMENICA AL «GINO LISA»!!*

## La giornata aviatoria della "Stampa,, e gli assi al "Giro aereo del Piemonte,,

### Fervore di attesa e affluenza di iscrizioni

*Negli ambienti aviatori è palese il fervore con cui si attende l'effettuazione del Giro Aereo del Piemonte, la gara che costituisce l'attrattiva maggiore della grande giornata aviatoria indetta da «La Stampa» e organizzata in unione all'Aero Club «Gino Lisa».*

*Gli organizzatori hanno voluto conferire alla giornata aviatoria di propaganda un carattere spiccatamente sportivo e agonistico perchè solo una manifestazione in cui sono impegnati campioni celebrati dell'ala ha il potere di affascinare coloro che in fatto di aviazione hanno ormai superato i primi passi.*

*Per quanto non ci sia ancora possibile dire ufficialmente i nomi dei partecipanti, possiamo dare per certo che l'elenco dei partenti sarà numeroso e comprenderà nomi di piloti apprezzati da tutto il pubblico. Il primo fra questi a comunicare ufficialmente la sua adesione è il torinese Abrile Chiaffredo che gli appassionati d'aviazione conoscono e ammirano per il suo valore di pilota e per la sua sana e veramente fattiva opera di propaganda. E' annunciata anche l'iscrizione di una nota aviatrice italiana il cui valore ha potuto emergere in classiche competizioni passate. L'importanza della parte sportiva e agonistica della giornata, non ha fatto perdere di vista agli organizzatori l'altra parte del programma, non meno importante, dedicata alla propaganda vera e propria fra i novizi, che comprende fra l'altro i voli delle debuttanti.*

*Questa iniziativa di portare a spasso per il cielo di Torino tutte quelle signore e signorine che non avendo mai volato sentono vivo il desiderio di provare l'emozione del volo, ha suscitato il più vivo interessamento fra le nostre lettrici. Le iscrizioni, che come è stato pubblicato si ricevono presso i nostri uffici, sono giunte a centinaia; ed ora, la preoccupazione maggiore degli organizzatori è quella di avere a disposizione un numero sufficente di apparecchi per accontentare tutte le aspiranti o, quanto meno, accontentarne la maggior parte. E il problema è più difficile di quanto a prima vista possa apparire perchè si tratta di parecchie centinaia di «debuttanti» che prima di domenica, certamente, diventeranno migliaia.*

*Ma gli organizzatori, a questo proposito, nutrono buone speranze e lavorano alacremente per realizzarle.*

*Ricordiamo alle nostre gentili lettrici che le iscrizioni per i voli gratuiti di propaganda si ricevono tutti i giorni presso i nostri uffici. Ad ogni iscritta verrà rilasciato un tagliando che darà diritto all'ingresso gratuito al Campo Gino Lisa.*

*Il programma della giornata comprenderà inoltre altre interessanti attrattive. Gli organizzatori lavorano alacremente onde offrire agli appassionati di aviazione una manifestazione [illegible] veramente eccezionale.*

QUANDO L'EUROPA ERA IN FIAMME...

# Come Re Giorgio, sul fronte occidentale

## ebbe miracolosamente salva la vita

**Quarant'anni di fedeltà d'un valoroso soldato — La paurosa caduta di fronte alle truppe schierate — Sul treno speciale, fra i feriti — Le macchinazioni delle spie nemiche**

Nei pressi di S. Omar, in una delle sue visite alla fronte, il Re visitò diversi soldati e conversò con molti di essi, che erano feriti. Fra questi c'era un veterano che aveva perduto un braccio ed una gamba. Era un uomo dai capelli grigi ed appariva avere un'età assai superiore a quella degli altri soldati.

**Il vecchio soldato**

«Quanti anni avete?» gli chiese il Re, quando lo vide sul letto. C'erano tre alti ufficiali di Stato Maggiore vicino, mentre io mi trovavo accanto a Sua Maestà, ma dall'altra parte.

«Dite a quei ragazzi di andarsene ed io ve lo dirò», rispose il soldato,

RE GIORGIO

con una marcata pronuncia irlandese, accennando ai tre alti ufficiali.

Il Re sorrise ed accennò agli ufficiali di allontanarsi.

«Quando io sono venuto al Vostro servizio, Maestà — riprese allora il vecchio soldato con accento d'orgoglio — avevo ventun'anno. Potete ora comprendere la mia età». Dall'apparenza, ne dimostrava almeno sessanta.

Il viso del Re si contrasse, ma tuttavia sorrise, e porse la mano per stringere quella che restava al suo vecchio fedele soldato, al quale scesero allora sulle guancie copiose lagrime.

«Io ho servito vostra nonna in Egitto, in India ed in Africa; ho servito vostro padre ed ho cercato di servire anche Vostra Maestà. E se non mi fosse successo questa dannata disgrazia di perdere una gamba ed un braccio io avrei servito voi anche nella prossima guerra». Dichiarò il vecchio soldato con voce rotta.

Quindi abbozzò una smorfia, e con accento quasi scherzoso aggiunse: «Io ho soltanto un dispiacere, Maestà, di cui mi lamento».

«Che cosa è mai?» chiese il Re.

«Mi hanno portato via proprio il braccio sul quale portavo l'orologio».

Il Re, con gli occhi umidi di pianto, si sforzò di sorridere e gli rispose «Bene, a questo rimedieremo subito» e con indescrivibile gioia del vecchio guerriero, tolse il proprio orologio d'oro dal polso e con le sue proprie mani lo fissò al polso del ferito.

Il Re riferì poi l'episodio a Sir Enrico Wilson e poco dopo un'altra ricompensa veniva concessa al veterano.

Lo stesso Sir Enrico Wilson, che conosceva questo vecchio soldato, lo definiva «il più ciarliero e chiacchierone del reparto ma un cuore risoluto ed una buona volontà senza pari».

**Una caduta da cavallo**

L'emozione più grande che io ho avuto però occasione di provare, e certamente anche una delle meno piacevoli, fu quando Sua Maestà fu vittima di una grave caduta da cavallo in Francia. In quell'epoca ero incaricato di seguirlo mentre si recava ad ispezionare le truppe presso il Quartier Generale.

Il cavallo che era stato apprestato per il Re era un focoso puro sangue, un favorito di Sir Douglas Haig.

Ero stato avvisato che era un animale sensibilissimo al [illegible] e ben allenato, ma particolarmente affezionato a Douglas Haig ed avvezzo alla sua mano. Per un estraneo poteva perciò essere qualche volta un po' difficile da dominare, ed avrebbe certo richiesto un po' di abitudine.

D'altra parte, dato il poco tempo disponibile, non c'era possibilità di trovare nessun altro cavallo più adatto.

Quando il Re salì sull'animale, questo si mostrò focoso ed un po' irrequieto, ma perfettamente sensibile, tuttavia, alle redini del suo cavaliere. Così apparve, almeno, fino a che il Re si recò sul grande campo delle parate dove le divisioni erano allineate per la rivista.

Quando egli apparve sul fronte delle truppe schierate, venne dato l'ordine di presentare le armi ed i tamburi rullarono il *Saluto al Re.*

In quel momento il cavallo si impennò sui garretti posteriori e parve che zampasse in aria. Sua Maestà è un buon cavaliere e se si fosse trovato solo ed in circostanze ordinarie avrebbe certo calmato l'animale somministrandogli alcuni colpi di frustino tra le orecchie, che avrebbero subito interrotto le sue impennate.

**La fortuna d'un fante**

In quel particolare momento, però, il Re era preoccupato: egli aveva davanti a lui le divisioni di truppe schierate ed aveva portato la sua mano destra alla visiera in posizione di saluto. Perciò, come è naturale avvenisse egli tirò a sè le redini con la sinistra. Il terreno era sdrucciolevole e l'improvvisa strappata di redini fece perdere l'equilibrio al cavallo, cosicchè questi si rovesciò all'indietro.

Io non potrò mai dimenticare quel momento. Un grido di orrore si alzò da tutte le parti.

La caduta era stata veramente terribile. Le schiere irrigidite dei soldati presentavano le armi al loro Re, i tamburi rullavano e le bande suonavano il «Saluto Reale» e Sua Maestà giaceva sul prato bagnato e fangoso, con tutto il peso del cavallo che gli gravava addosso!

Fu un accorrere generale da tutte le direzioni. Il cavallo venne spinto da parte e mani volonterose cercarono subito di liberare la persona del Re dalla pericolosa posizione nella quale si trovava. L'uomo che aveva avuto l'onore di sollevare il Re era un semplice soldato.

Posso ora ricordare, per la prima volta, che il soldato che sollevò il Re dalla sua posizione e lo trasportò con le proprie braccia, era un militare della Polizia del Re, della Divisione «A» di Polizia Metropolitana.

Io penso che in quel momento tutti innalzammo una stessa preghiera, perchè temevamo che le zampe del cavallo avessero colpito il Re mentre questi giaceva a terra.

Egli fu in realtà duramente contuso ed ammaccato. Fu condotto subito all'Ospedale, venne sottoposto ai raggi X per vedere se avesse riportato qualche grave lesione interna.

In genere, salvo il prevenire le eventuali macchinazioni delle spie nemiche, il lavoro di sorvegliare il Re durante i suoi viaggi in Francia era soprattutto materia di «routine». Le responsabilità erano certo assai gravi, ma il Re non si muoveva mai senza grandi preparativi... Egli era sempre circondato da migliaia dei suoi fedeli della Polizia agenti militari e da un largo *entourage*, cosicchè non vi furono mai seri timori per quanto gli poteva accadere.

EDWIN T. WOODHALL.

DISORDINI COMUNISTI IN SPAGNA

# Scioperi e zuffe cruente

## nei centri operai della Catalogna

**Madrid,** 9 notte.

Il conflitto che da lungo tempo si trascina a Barcellona fra gli operai affiliati ai Sindacati unici, di tipo anarchico, e quelli iscritti all'Unione generale dei lavoratori a tendenza socialista, ha dato occasione, oggi, a un grave scontro fra operai delle due parti avverse. L'origine dell'incidente è stata determinata dall'ingresso, nelle officine di lavorazione del legno «La Elena» presso Barcellona, di un certo numero di operai socialisti i quali, alle minaccie pronunciate dalla frazione comunista e anarcoide perchè aderissero allo sciopero proclamato dai Sindacati unici, avevano risposto mostrando la loro volontà di continuare il lavoro.

**Nuovi incidenti sanguinosi**

Un gruppo di scioperanti, appostato nelle prime ore del mattino all'entrata delle officine col proposito di provocare una zuffa, ha circuito gli operai che giungevano al lavoro e li ha investiti violentemente con ingiurie. Ne è nato un alterco, seguito da una aperta battaglia fra le due schiere avverse. Lo scambio di fucilate e di rivoltellate è durato per vari minuti. Una trentina di operai sono rimasti feriti e 14 di essi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. La guardia civica, recatasi sul luogo, non ha potuto che constatare le [illegible] tragiche dello scontro. Tutti coloro che avevano partecipato alla zuffa ed erano in condizione di poter fuggire, si erano dileguati prevedendo una energica repressione. L'esame dei feriti ha dato luogo a cinque prognosi riservate. Vi sono inoltre altri feriti gravi che si spera di salvare.

A Cuenca si ritiene imminente la proclamazione dello sciopero generale come protesta per la mancata concessione di [illegible] chiesti da quel Municipio al Governo di Madrid per fronteggiare la crisi del lavoro.

A Bilbao, in seguito agli incidenti di ieri, 28 comunisti sono stati arrestati. Nella regione di Vitoria è stato iniziato oggi lo sciopero bianco in [illegible] officine. Il Governatore ha cercato di venire a patti con gli operai, senza riuscirvi. Gli scioperanti hanno incendiato una officina, ed hanno assalito un carro di pompieri. Sono stati respinti dalla forza pubblica.

**«La terra ai contadini»**

Alle ormai monotone cronache dei conflitti sociali, possono fare riscontro alcune dichiarazioni di oggi del leader sindacalista [illegible] Vallina, al *Sol*, sul problema del latifondo andaluso; problema che, come è noto, il Governo provvisorio cerca di risolvere con un sistema di appalti collettivi delle terre ai Sindacati agricoli, eliminando l'opera degli intermediari che sfruttano i contadini i quali ricevono mercedi di pochi centesimi al giorno. Per guarire questa bruciante piaga della vita economica e sociale spagnuola, il Governo non ha voluto adottare il rimedio draconiano della ripartizione delle terre fra gli agricoltori, ritenendo che, data l'indigenza dei contadini e l'avidità degli speculatori, sarebbe stato facile a questi ultimi accentrare di nuovo in poche mani la proprietà della terra.

Il governatore Companys, che, nonostante le dimissioni rassegnate, continua ad esercitare la carica, in attesa della nomina del successore, ha fatto una energica deplorazione degli incidenti: «Tutti gli elementi di disordine che pretendono di imporre agli altri la loro volontà, debbono essere ridotti al puro e semplice rispetto della legge. Come rappresentante dell'autorità, e come uomo mi vergognerei di dare la minima impressione di debolezza nella repressione di questi atti di barbarie. La città è stanca del linguaggio adoperato da alcuni di coloro che, secondo mi risulta, hanno provocato gli incidenti di oggi; essa è stanca altresì delle coercizioni che si vanno esercitando in altre fabbriche. Debbo dichiarare che i padroni di officina i quali domanderanno l'ausilio della forza pubblica per garantire la libertà di lavoro, lo otterranno immediatamente, non solo, ma la Guardia civica avrà l'ordine di dar prova della maggiore energia per raggiungere i suoi obiettivi».

L'ORRENDO DELITTO D'UNA MADRE

# Strozza e fa a pezzi il figlio

## La condanna: 15 anni di carcere duro

**Vienna,** 10, sera.

L'infanticida Valeria Mikulascek, che nello scorso dicembre ha strangolato il figlio di 13 mesi, e lo ha fatto poi a pezzi, buttandolo dal finestrino di un treno fra Klagenfurth e Vienna, è ieri comparsa davanti ai giurati della Capitale. La giuria è risultata composta di soli uomini, giacchè gli avvocati delle parti hanno fatto uso del diritto di rifiutare i nomi femminili usciti dalle urne.

L'accusata, miseramente vestita, è entrata barcollando nell'aula piena zeppa soprattutto di pubblico femminile. Raggiunto il banco, essa si è lasciata cadere scoppiando in singhiozzi, e nascondendosi il volto fra le mani.

Iniziato il suo interrogatorio, ha risposto alle domande del Presidente a voce bassissima. Si apprende che ha frequentato cinque classi elementari e che ha abbandonato la religione cattolica per diventare atea. E' stata condannata una volta a dodici ore di arresto per avere sottratto delle lenzuola.

Si [illegible] colpevole, quando narra che al 30 novembre ha litigato con il marito, slanciandogli alla gola, a proposito del figlio che avrebbe dovuto essere affidato a qualcuno.

Il marito aveva compilato un avviso economico da inserire in un giornale, ma lei, convinta che l'uomo non avrebbe poi pagato il conto, pensò che fosse meglio sopprimere la creatura.

**Dopo il delitto va dal parrucchiere**

L'infanticida, a questo punto, scoppia di nuovo a piangere così dirotto, che il Presidente le dice che farà di tutto per abbreviare l'interrogatorio.

Avendo la Mikulascek spiegato che ha strozzato il bimbo con un filo dell'apparecchio radio, il Presidente domanda:

— Quanto tempo è durato?

Imputata: — Non lo so.

— E' durato molto?

— No, pochissimo.

— Il bambino naturalmente non avrà potuto gridare...

— No.

— E che luce?...

— Una lampada a petrolio.

Quando il Presidente domanda all'accusata se abbia preso commiato dal piccino, la donna piange e trema.

Il magistrato insiste:

— Lei ha commesso il delitto, ed ora deve risponderne. Il bimbo non si è mosso?

Le ripugnanti spiegazioni che l'infanticida ha quindi fornite, non possono essere riportate. La donna ha trascorso tutta la notte in cucina sopra una sedia, e all'alba, non avendo saputo decidersi a seppellire la povera vittima nel giardino, l'ha fatta a pezzi. Quindi è andata dal parrucchiere a farsi ondulare i capelli, e poi alla stazione per prendere il treno per Villacco. Al marito, ferroviere, lasciò a casa un biglietto che diceva: «Sembra una favola, ma credo di avere trovato una buonissima casa per il bambino. Lo accompagno alla sua nuova residenza, e tornerò martedì».

Il marito, al principio, le credette, ma allorchè i giornali pubblicarono il ritratto del piccolo, intuì la terribile verità e voleva denunciarla alla polizia. Poi le promise aiuto.

Circa il carattere dell'imputata, lei stessa ammette di avere sempre ballato molto volentieri. Avanti al giudice istruttore si è vantata di una certa abilità nel sedurre gli uomini.

**«Voleva divertirsi»**

P. M. — Lei dice che ha sofferto quando suo marito picchiava il bambino, ma questo è in contrasto con il fatto, giacchè se avesse affidato il bambino ad estranei, come suo marito voleva, avrebbe potuto salvarlo.

L'accusata tace quando parla del suo primo matrimonio, nel corso del quale intrattenne relazioni con il Mikulascek.

A domanda del difensore, afferma che è stato il marito, il quale maltrattava lei ed il bambino, a spingerla al delitto.

Iniziata l'escussione dei testimoni, una vicina dei Mikulascek, depone che la casa dell'imputata sembrava una stalla, e che l'imputata «ha voluto sbarazzarsi del figlio per essere libera, e potersi divertire».

Presidente, all'accusata: — Che ne dice lei?

Imputata: — La teste sbaglia.

Teste: — Non mi sbaglio per niente. Lei ha sempre voluto andarsene a spasso, ed ha lasciato il bambino solo in casa.

Alcuni parenti dell'imputata, citati come testimoni, si rifiutano, come è loro diritto, di deporre.

Dei testi che seguono, solo una donna racconta un dettaglio interessante. Dice che, scoperto il fatto, parlando con la Mikulascek, definì il presunto assassino una «belva». L'accusata le rispose: «Io non leggo i giornali, nè mi interesso della cosa».

Seguono gli psichiatri, i quali escludono che l'infanticida sia affetta da vizio mentale e abbia agito in un momento di alienazione mentale. Dieci giurati hanno risposto affermativamente al delitto riguardante la colpevolezza dell'imputata, e solo due hanno negato questa colpevolezza.

Il Tribunale si è quindi ritirato e poco dopo rientrava nell'aula per leggere la sentenza che condanna la Mikulascek a 15 anni di carcere duro.

# La Germania non è la sola responsabile della guerra europea

**Washington,** 10 sera.

Viene rivelata l'esistenza negli archivi segreti del Parlamento federale di una importante documentazione sulle responsabilità del conflitto mondiale. Tale documentazione, preparata per incarico del Senato degli Stati Uniti, dal noto storico americano Charles Callan Tansill nel 1925-26, che allora era addetto alla biblioteca del Parlamento, aveva lo scopo di confutare la teoria a cui è informata la politica dei trattati di Versailles, che cioè la Germania sia la sola nazione su cui si dovesse far ricadere la responsabilità della guerra.

L'importanza di questa documentazione viene qui messa in rilievo per il fatto che essa potrebbe influire sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi di una eventuale revisione del problema delle riparazioni.

Per ragioni di Stato il documento preparato dal prof. Tansill è stato tenuto finora segretissimo. Ma il senatore Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, ritiene che debba ora essere pubblicato. Egli intende richiederne una copia.

L'ex-senatore dell'Oklahoma, Owen, il quale prese l'iniziativa per l'incarico al prof. Tansill, di fare le opportune ricerche, ha dichiarato che ha visto il lavoro dello storico. Egli ha soggiunto che la documentazione di Tansill non è d'accordo col parere di coloro che attribuivano alla sola Germania la colpa di aver scatenato la guerra mondiale.

# Doumer lascia il Senato per la Presidenza della Repubblica

**Parigi,** 10, sera.

Sabato prossimo il signor Doumergue trasmetterà i suoi poteri al nuovo Presidente della Repubblica sig. Doumer, eletto a Versaglia il 13 maggio. Intanto il signor Doumer, si è dimesso oggi da Presidente del Senato ed il vice-presidente Rabier, ha dato lettura alla Alta Assemblea della lettera inviatagli dal Presidente: «E' con profondo rincrescimento — dichiara il signor Doumer — che lascio la vostra Assemblea, la cui benevolenza mi ha sempre sostenuto; ed il cui voto, ripetuto per cinque anni di seguito, mi ha chiamato alla direzione dei suoi lavori, onorandomi grandemente. Serbo della bontà dei miei colleghi una infinita gratitudine; essi ne debbono accettare l'espressione che nessuna parola può sufficientemente tradurre».

Terminata la lettura del documento il signor Rabier ha pronunciato una breve allocuzione d'addio all'indirizzo del signor Doumer: «Da più di quattro anno egli dirigeva i lavori della nostra Assemblea con una preoccupazione di cortesia e di alta imparzialità che lo designava per diventare arbitro supremo ed incontrastato dei partiti, al posto elevato ove egli continuerà ad essere devoto servitore della Repubblica, nel rispetto incessante delle leggi costituzionali».

Giurisprudenza sportiva

# Gli arbitri non devono essere bastonati

**Una curiosa sentenza**

**Parigi,** 10, sera.

Il Tribunale di Tarascona ha emesso una sentenza che interessa in modo particolare gli sportivi. In occasione di un *match* di *foot-ball* a Port-Saint-Louis, del Rhône, l'arbitro era stato investito dai giuocatori, dopo l'incontro, e si era lagnato di avere ricevuto delle botte. Il processo è stato discusso al Tribunale Correzionale, dinanzi al quale l'arbitro e la Federazione si erano costituiti Parte Civile. Dopo l'audizione dei testimoni e l'interrogatorio d'uno degli incolpati (l'altro era contumace) e la requisitoria del Pubblico Ministero, il Tribunale ha condannato il contumace a 18 giorni di carcere, senza il beneficio della condanna condizionale, e quello presentatosi al Tribunale a otto giorni, ma con la legge del perdono. Entrambi sono stati condannati solidalmente a 1000 franchi di danni ed interessi verso l'arbitro, e ad un franco verso la Federazione.

L'avvocato della Parte Civile ha sostenuto la tesi che dal punto di vista nazionale bisogna proteggere gli arbitri che si impiegano gratuitamente per permettere lo sviluppo di *sports* utilissimi per il miglioramento della razza. Il Tribunale l'ha seguito in questa tesi, ed ha reso una decisione che provvede in materia.

**La Commissione della Borsa ateniese chiede dei provvedimenti governativi**

**Atene,** 10, sera.

La Borsa ateniese sta attraversando un brutto quarto d'ora. I vari valori e titoli segnano un movimento di ribasso alquanto accentuato. Per tale ragione i membri della Commissione della Borsa hanno esposto al sig. Venizelos, in presenza del Ministro dell'Economia Nazionale ellenica on. Varlumis, il loro punto di vista sulla situazione borsistica attuale. Essi hanno infine chiesto che il Governo intervenga presso gli istituti bancari al fine di ottenere il loro interessamento e aiuto per la Borsa ellenica.

Itinerari nostrani

# Il problema delle comunicazioni nella Provincia di Vercelli

## Ferrovie, tranvie, rete stradale

**Vercelli,** 10, sera.

Poichè si parla molto, e molto è necessario ancora fare per ottenere quanto è nelle aspirazioni di tutta la popolazione di Vercelli e della Provincia, non credo cosa inutile e tediosa rivedere quello che per l'ascesa della nobilissima Vercelli si era fatto o si aveva in mente di fare ottant'anni or sono.

Oso parlare di alcuni progetti di allora, perchè appaiono ancor oggi di grande interesse ed utilità per lo sviluppo commerciale ed agricolo della città ed è opportuno riprenderli in considerazione non soltanto per il loro carattere retrospettivo, ma anche perchè trattano dei collegamenti tanto sospirati coi centri maggiori della rinnovata Provincia.

**Vecchi libri**

Chi per avventura leggesse il *Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna compilato da Goffredo Casalis, professore e dottore di belle lettere,* pubblicato a Trino nel 1853, *presso Gaetano Maspero libraio e G. Marzorati tipografo,* troverebbe la documentazione dei progetti del tempo.

Nel volume, in cui parla di Vercelli, l'Autore citato comincia col dire che *Vercelli è destinato a diventare un grande emporio commerciale terrestre, ed una delle più importanti città d'Italia, mercè le numerose strade ferrate che faranno capo ad essa.*

E dopo aver parlato della linea allora in costruzione da Torino a Novara, e di quelle da iniziare, da Vercelli a Mortara e da Vercelli a Valenza per Casale, e di un terza strada ferrata da Vercelli a Biella per Santhià, aggiunge:

*Tre altre strade ferrate sono in progetto e cioè:*

1) *Quella in continuazione della strada ferrata da Valenza a Vercelli per la Svizzera;*

2) *Quella da Vercelli ad Ivrea per Santhià;*

3) *Quella da Vercelli ad Asti per Trino.*

*La direzione della prima, da Vercelli alla Svizzera, deve essere la sponda destra del Sesia, toccando cioè Quinto, Albano, Arborio, Gattinara, Vintebbio, Serravalle, Crevacuore, Borgosesia e Valduggia; quindi, per mezzo d'una breve galleria, passare il colle detto della Cremosina ed entrare in Val d'Orta, percorrere la linea occidentale del lago sino ad Omegna, indi a Gravellona, Feriolo, Pallanza, Intra, Cannobio e Locarno per raggiungere la gran linea della Svizzera al lago di Costanza pel Lukmanier...*

*... D'una somma importanza sarà pure la linea da Vercelli ad Ivrea che col tempo dovrà essere la gran linea di comunicazione più breve d'ogni altra da Genova a Londra pel Gran San Bernardo e Ginevra, e per avventura servirà pel transito della Valigia delle Indie...*

**Le distanze**

A delucidazione di quanto precede vi è un'aggiunta con le varie distanze chilometriche: da Genova a Locarno per Vercelli km. 238,256; da Genova a Parigi per Vercelli (Ivrea, Aosta, Gran San Bernardo, Martigny, Villeneuve, Morges, Yverdun, Salins, Dijon, Paris) km. 843,27; da Genova a Parigi per Lione (Moncenisio) km. 1010; da Genova a Parigi per Ginevra (Moncenisio) km. 906; da Genova a Parigi pel Sempione km. 887,318.

Certo le distanze surriferite hanno subito delle riduzioni per allacciamenti effettuati in seguito, come, p. es., quello di Dijon che riduce la distanza da Parigi a Genova per Torino a km. 944; pur tuttavia è sorprendente trovare quanto tali progetti interessino vivamente la vita attuale ed è desolante constatare quanto vani siano stati questi studi, che, se realizzati, tanto benessere avrebbero apportato alla regione piemontese tutta.

Naturalmente non si può più ora pensare ad essi; ma ci sono pure delle questioni odierne per la risoluzione delle quali le strade ferrate progettate in antico sono quelle che più necessitano. Oltre alla Vercelli-Biella per Santhià, oggi di fatto esistente, benchè non vi sia comodità di comunicazioni dirette, c'è la Vercelli-Svizzera che, arrestata a Borgosesia dove si può allacciare alla Novara-Varallo, potrebbe risolvere il collegamento con la Valsesia, e la Vercelli-Ivrea che metterebbe la pianura più vicina alla Valle d'Aosta.

Oggi, che Biella e Varallo attendono ancora l'attuazione del loro collegamento al Capoluogo, mentre si assiste alla realizzazione di opere che altre città hanno impostato da tempo per accaparrarsi il predominio ferroviario e quindi commerciale della regione, anche Vercelli deve provvedere al proprio avvenire quale centro principale della sua regione e dare ai centri viciniori quelle comodità di trasporti, commerci, mercati, scambi, capaci di attirarli al Capoluogo anche se oggi gravitano verso altri luoghi i quali, se non sono più vicini, sono però più accessibili.

Come Biella sarà il centro propulsore di vita dal quale si dipartono a raggiera le numerose linee ormai già tutte elettrificate, che permettono un continuo e rapido allacciamento con tutte le vallate (ed è di ieri il collaudo del nuovo tronco Cossato-Masserano); come Novara vedrà tra poco compiuta l'opera che da tempo sognava, cioè la ferrovia con Biella, anche Vercelli dovrebbe migliorare la propria situazione.

**La Vercelli-Trino**

Certamente con la costruzione del Cavalcavia al Belvedere (i cui lavori dicono siano per essere iniziati) un gran passo sarà fatto innanzi, perchè il passaggio a livello con la linea di Torino è sempre stato di impedimento all'attuazione di ogni progetto interessante il Biellese e la Valsesia.

Ma anche altri centri dovrebbero essere allacciati con mezzi celeri alla città: l'elettrificazione della Vercelli-Trino ha già fatto molto riguardo a quella zona, ma impiegare tuttora 45 minuti a percorrere 19 km., nell'anno IX, non è molto soddisfacente. Le zone di Caresana, di Crescentino, di Cigliano, di Gattinara, per nominare solo i centri maggiori, sono servite da linee tramviarie antidiluviane, nel migliore dei casi, che rendono faticosa e punto comoda la comunicazione di Vercelli con i paesi.

Oltrechè per i commerci, anche per tutte le istituzioni cittadine, agricole in primo luogo, scolastiche, culturali, artistiche, politiche e sindacali, è necessario dare la possibilità a chi vive nei paesi di partecipare all'attività cittadina che si svolge per tanta parte in riflesso delle attività paesane. Ma non urbanesimo, nè stracittà, nè strapaese: la città di Vercelli, nel centro della vita agricola, dovrebbe essere come il nucleo di un grande borgo, quasi la piazza maggiore, intorno alla quale i paesi, anche più lontani, formino le frazioni.

A tal fine, oltre alle comunicazioni rapide come ferrovie e tramvie, bisogna sistemare e migliorare, ov'è il caso, tutta la rete stradale, che, se per certi tronchi attualmente è soddisfacente a tutte le necessità di comodità e di manutenzione, per certi altri è assolutamente insufficiente o manca del tutto. E questo sarà esaminato altra volta.

CESARE GIACOBBE.

UNA BELLA OSTESSA IRACONDA

# Schiaffeggia ed ingiuria un creditore

**«Ti rompo la testa, ti finisco» grida la donna — «Dai forte, chè poi ti aiuto anch'io» incalza il marito**

Il 21 giugno dello scorso anno, tale Francesco Villero si recava, per incarico del padre suo, Carlo, di Cunico Monferrato, dalla signora Enrichetta Gorlier in Forneris — già esercente una trattoria in corso Francia 129 — ad esigere il prezzo di una partita di vino del valore di L. 240 e di un fusto vuoto che da oltre un anno avrebbe dovuto ritornare.

**Il fusto vuoto**

Il Villero Francesco, portatosi nella località indicata e non trovando in sulle prime la Gorlier, interessò certo Domenico Grosso, rilevatario della trattoria sopra menzionata, del credito. Il Grosso ebbe chiaramente a dire che nulla sapeva circa il credito di lire 240, che però per quanto si riferiva al fusto poteva con sicurezza affermare che detto fusto era stato da lui acquistato dalla Gorlier col contratto, stipulato pochi giorni prima, di cessione dell'esercizio stesso.

Poco dopo giungeva nell'esercizio la Enrichetta Gorlier, accompagnata dal marito, Bartolomeo Forneris, alla quale il Villero Francesco richiese quanto essa doveva al padre suo; anzi, conoscendo il temperamento piuttosto violento della Gorlier, inoltrò la sua richiesta nel più garbato dei modi.

Senonchè la Gorlier, per tutta risposta, si diede ad ingiuriarlo in mille guise, usando epiteti volgari ed umilianti, quali «lazzarone, cretino, pelandrone, farabutto, vigliacco, ecc.».

Avendo il Villero mostrato risentimento per tanta sequela di ingiurie improvvise ed ingiustificate, la Gorlier, afferrata una boccia nel vicino cortile fece atto di scagliarla contro il giovane, accompagnando il gesto minaccioso con la frase: «*Ti spacco la testa*»; la donna avrebbe messo in atto la sua minaccia se il Francesco non avesse prudentemente riparato nella casa.

Come se ciò non bastasse, la Gorlier si diede ad inseguire il giovane per la casa, dove, afferrata una bottiglia, alzando minacciosamente il braccio ed accompagnando il gesto con la frase: *Ti spacco il muso, ti rompo la testa, ti finisco,* avrebbe anche qui mandato ad effetto la sinistra minaccia se il Francesco, con ripetuta prudenza, non si fosse allontanato. Ma la donna riuscì a raggiungerlo, ed allora si diede a malmenarlo, a schiaffeggiarlo ed a graffiarlo.

Il Forneris Bartolomeo, marito della Gorlier, se non prese parte attiva a questa scenata, fece opera di eccitamento, aizzando la moglie contro il giovanotto, con frasi presso a poco del genere: *Dai, dai forte, chè poi ti aiuto anch'io.*

In seguito a questi fatti il Villero Carlo si querelava contro la Gorlier Enrichetta per appropriazione indebita qualificata di un fusto vuoto del valore di L. 100 ed il Villero Francesco si querelava contro la Gorlier Enrichetta per ingiurie aggravate dalla pubblicità, per gravi minaccie con l'aggravante delle armi e per lesioni; si querelava inoltre il Francesco contro il Forneris Bartolomeo per i reati di cui sopra per aver eccitata e rafforzata la risoluzione della moglie a commettere i reati lamentati.

**«E' stata una ritorsione».**

Il rilevatario dell'osteria, Grosso Domenico, non fu presente al fatto.

— Mi fu detto che la Gorlier aveva schiaffeggiato il Villero figlio. Sentii la Gorlier, che teneva una bottiglia in mano, invitar fuori il Villero Francesco dicendogli: «Vieni fuori che ti [illegible]». Il Villero non si rivolto contro la donna nè la provocò.

**«Morto di fame»**

Un altro teste, tale Maurizio Massa, che si trovava nell'esercizio, depone di aver visto la Gorlier dare uno schiaffo al Villero.

— La vidi anche — aggiunge — fare il gesto minaccioso di dargli un colpo di bottiglia alla testa, mentre gli diceva: «Morto di fame». Il Villero diceva alla Gorlier: «Continui pure a schiaffeggiarmi».

Certo Alberto Pana narra di aver visto la Gorlier dare uno schiaffo al Villero senza aver sentito costui pronunciare ingiurie.

— Vidi dopo la Gorlier — prosegue il teste — alzare un mezzo litro sulla testa del Villero, dicendo: «Vieni fuori che ti do il resto; ripeti quello che mi hai detto prima». Udii il Forneris dire: «Incomincia a darglielo tu, quando sarà fuori glielo darò io».

In seguito ai risultati dell'esame testimoniale, il Pretore di Torino riteneva la Gorlier colpevole dei reati di ingiurie e di minaccia e la condannava alla pena della multa in lire cinquanta per le ingiurie e della reclusione per mesi due e giorni 15 per le minaccie con beneficio della condizionale, ed assolveva il Forneris per insufficienza di prove.

Appellava la Gorlier Enrichetta contro tale sentenza e il Tribunale (VII Sezione, Pres. cav. Torr, P. M. cav. Marbelli, canc. dott. Labarbera), udita la difesa dell'avv. Luigi Gatta, in riforma parziale della sentenza del Pretore, condannava l'imputata a cento lire di multa.

## Il ritorno da Loano degli alunni della Colonia invernale

Festose accoglienze hanno trovato questa mattina alla stazione di Porta Nuova, i duecento alunni delle scuole elementari municipali che erano stati inviati nel mese di novembre alla Colonia «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» in Loano, per frequentarvi la scuola all'aperto colà istituita dal Comune.

La permanenza nella ridente località rivierasca ha giovato assai agli scolari che sono ritornati, abbronziti dal sole e dall'acqua marina, e fiorenti di salute.

Ad accogliere i minuscoli viaggiatori, ch'erano accompagnati dai rispettivi insegnanti, sono convenuti alla stazione il dottor Sacchi, medico provinciale, la contessa Morozzo della Rocca, ispettrice delle scuole, il folto stuolo dei parenti. Il servizio d'ordine era disimpegnato dalle guardie municipali della Sezione di Porta Nuova, agli ordini dell'ispettore cav. Balma e del brigadiere Gillio.

Il treno è giunto alle ore 10,27: i piccoli sono discesi lestamente dai carrozzoni, quindi inquadrati militarmente, sono usciti dalla stazione, attraverso il portone di via Sacchi (lato arrivi). La consegna si è svolta nell'aiuola adiacente la stazione ed ha dato luogo ad un commovente, simpatico incontro, con i genitori. Bambini e bambine sono stati abbracciati e baciati dai genitori con i quali si sono diretti alle proprie abitazioni.

**Andrea Della Corte parla al Rotary**

Nella riunione odierna del Rotary il prof. Andrea Della Corte ha illustrato il programma del concerto sinfonico che il Rotary Club di Torino offrirà il 13 corrente a S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, nel salone del Liceo Musicale «G. Verdi».

Il prof. Della Corte è stato vivamente applaudito dai numerosi intervenuti.

**Otto mesi ad un borsaiolo**

**Alessandria,** 10 sera.

Con rara destrezza il borsaiolo Eugenio Gianella, di anni 41, riusciva ad impossessarsi, il 20 aprile scorso, di una borsetta contenente 20 lire, di proprietà della signora Gioconda Genzioli. Arrestato, è comparso davanti al Tribunale, che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione.



**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Everardo l'infedele» di Hans Sturm.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «La Favorita» di Donizetti.
CARCO MICHELOTTI (Comp. stabile Piemontese). — Ore 21: «J pelegrin a Turin» di G. Drovetti e V. Fiorillo.
89ª ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. — Ore 16,30: Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà — 24: Dancing.
GAY-DANZE: Ore 21: «Mercoledì Bancari».
CHALET: 21: Successo Franzi-Trio Glores.

**Musei**

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1): 9-16, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

**Spettacoli cinematografici**

GHERSI: «Cercatrici d'oro» (A. Pennington) e «Focacce di Tripolonia». Premiere.
VITTORIA: «La preda». Protagonisti: Evelyne Holt e Louis Lerk. Successo.
ROYAL: «Sorelle» e «Banjomania».
ITALA: «Il mago di Oz» (Ridolini).
SPLENDOR: «Maschera del diavolo». Gilbert.
IDEAL: «Lupo dei mari» e short son. cant.
ALPI: «Caino». Protagonista: Rama Tahé.
STATUTO: «Caino» con Rama Tahé.
BORSA: «Il gaucho» (Douglas Fairbanks).
SAVOIA: «L'isola dell'inferno» (J. Holt).
AMBROSIO: «Varietà» (Emil Jannings).



Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] — «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

# Ah! il pubblico

— Basta, non berrò più!... Per nulla... nulla al mondo! E' tempo di mettere giudizio. Bisogna lavorare, faticare... Tu ami prendere lo stipendio, dunque lavora con onestà, con zelo, secondo coscienza, sacrificando riposo e sonno. Bando alle mollezze... Ti sei abituato, fratel mio, a prendere lo stipendio senza far nulla, e questo non sta bene... non sta bene...

Dopo di essersi fatte diverse ammonizioni di questo genere, il controllore-capo Podtjaghin incomincia a sentire un irresistibile impulso al lavoro. Sono già le due di notte, nondimeno egli sveglia i controllori e insieme ad essi va per i vagoni a verificare i biglietti.

— Signori... i biglietti! — grida lui, facendo gaiamente scattare la pinza.

Le figure assonnate, avvolte nella penombra del vagone, sussultano, scuotono la testa e porgono i biglietti.

— Signori... i biglietti! — domanda Podtjaghin, rivolgendosi a un viaggiatore di 2ª classe, un uomo magro, rigato di vene, avviluppato nella pelliccia e nella coperta e circondato di cuscini. — Signori... i biglietti!

L'uomo magro non risponde. Egli è immerso nel sonno. Il controllore-capo lo tocca sulla spalla e ripete impaziente.

— Signori... i biglietti!

Il viaggiatore sussulta, apre gli occhi e guarda con spavento Podtjaghin.

— Che cosa? Chi? Ah?

— Vi si domanda educatamente: i vostri biglietti! Datevi questa pena!

— Dio mio! — geme l'uomo magro, facendo un viso piagnucoloso. — Signore, Iddio mio! Io soffro di reumatismi... sono tre notti che non dormo, ho preso appositamente la morfina per assopirmi e voi mi venite a domandare il biglietto! Bisogna essere senza pietà, inumani! Se voi sapeste quanto mi riesce difficile addormentarmi, non mi verreste a seccare per simili sciocchezze... Questo si chiama essere senza pietà! Che bisogno avete voi del mio biglietto? E' perfino idiota!

Podtjaghin pensa se deve offendersi o no e decide di offendersi.

— Voi non avete a che gridare qui! Non siamo mica in una bettola! — dice lui.

— Anche in una bettola la gente ha un po' di umanità... — dice il viaggiatore fra i colpi di tosse. — Se tento di riaddormentarmi un'altra volta, sto fresco! E' stupefacente! Ho viaggiato dappertutto all'estero, ma nessuno mi ha mai domandato il biglietto, qui invece come se il diavolo li spingesse non fanno che questo!

— Ebbene andate all'estero se qui non vi piace!

— E' stupido, signor mio! Sì! Non vi basta di far crepare i viaggiatori col fumo, col soverchio riscaldamento e con le correnti d'aria che volete schiacciarli sotto un mucchio di formalità? Lui ha bisogno del mio biglietto! Figuriamoci che zelo! Passi ancora se questo si facesse davvero per il controllo, ma la metà del treno viaggia senza biglietto!

— Ascoltate, signore! — dice Podtjaghin, diventando rosso. — Se voi non la smettete di gridare e di inquietare il pubblico, sarò costretto a farvi scendere alla prima stazione e a stendere verbale di questo fatto!

— E' rivoltante! — s'indignano i viaggiatori. — Prendersela con un malato! Via, abbiate un po' di compassione!

— Vedete bene, è lui che invelace contro di me — dice Podtjaghin, impaurito. — Sia bene, non esigerò il biglietto... Come vi piace... Solo voi lo sapete bene è il servizio che lo comanda... Se non fosse per il servizio, si capisce... Potete domandarlo al capostazione... o a chi volete...

Podtjaghin si stringe nelle spalle e si allontana dal malato. Da principio egli si sente offeso e un po' maltrattato, poi, dopo aver passato due o tre vagoni, egli incomincia a sentire nel suo petto di capo-controllore una certa inquietudine, somigliante a rimorso di coscienza.

«Effettivamente non bisognava svegliare un ammalato — pensa lui. — Del resto, la colpa non è mia... Quelli laggiù pensano ch'io lo faccia per capriccio, non avendo altro da fare, ma essi non sanno quello che esige il servizio... Se non ci credono posso, condurre da loro il capostazione».

Una stazione. Il treno sosta per cinque minuti. Prima del terzo segnale nel vagone di seconda classe sopra descritto entra Podtjaghin. Dietro di lui compare un capostazione con il berretto rosso.

— Ecco, questo signore — incomincia Podtjaghin — dice che io non ho il diritto di domandargli il biglietto e... se ne offende. Vi prego, signor capostazione, di spiegargli se io domando il biglietto per esigenze di servizio o per gioco. Signore — dice Podtjaghin rivolgendosi al viaggiatore in questione. — Signore! Potete domandarlo al capostazione, se non mi credete.

Il malato si sveglia di soprassalto come se l'avessero morsicato, e, facendo una faccia piagnucolosa, si appoggia allo schienale del divano.

— Dio mio! Ho preso una seconda dose di morfina e mi ero appena assopito ed eccotelo qui di nuovo... di nuovo! Ve ne supplico, abbiate pietà di me.!

— Ecco, voi potete parlare al capostazione... se ho o non ho il diritto di domandare i biglietti!

— E' intollerabile! Eccolo qui il vostro biglietto! Prendete! Ne prenderò altri cinque, soltanto lasciatemi morire tranquillo! Non siete dunque mai stati ammalati? Gente senza cuore.

— Ma questo è semplicemente una derisione! — grida indignato un signore in uniforme da ufficiale. — Non posso altrimenti comprendere questa insistenza!

— Lasciamo andare... — fa il capostazione aggrottando le ciglia e tirando per la manica Podtjaghin.

Podtjaghin si stringe nelle spalle e lentamente esce dietro il capostazione.

«Cerca un po' di accontentarli! — pensa lui, perplesso. — Ho chiamato appositamente il capostazione perchè comprendesse e si acquietasse e invece... s'infuria».

Altra stazione. Il treno si ferma per dieci minuti. Prima del secondo segnale, mentre Podtjaghin è al buffet, bevendo acqua di seltz, due signori gli si avvicinano: l'uno in uniforme da ingegnere, l'altro in cappotto da ufficiale.

— Ascoltate, signor controllore! — fa l'ingegnere. — La vostra condotta nei riguardi del passeggero malato ha indignato tutti i presenti. Io sono l'ingegnere Pusitskij e questo signore è... un colonnello. Se non fate le scuse al passeggero, noi presenteremo un reclamo al capo del movimento, nostro comune conoscente.

— Signori, io vedete... io vedete... — fa Podtjaghin, intimorito.

— Non abbiamo bisogno di spiegazioni. Vi preveniamo però che se non fate le vostre scuse, prenderemo il viaggiatore sotto la nostra protezione.

— Sia bene, io... io mi scuserò...

Una mezz'ora dopo, essendosi preparata una frase di scusa capace di contentare il passeggero senza diminuire la propria dignità, egli entra nel vagone.

— Signore! — dice lui, rivolgendosi al malato. — Ascoltate, signore!

L'ammalato sussulta e dà un guizzo.

— Che cosa?

— Io... come dire?... Non vi offendete...

— Ah!... dell'acqua... — dice il malato soffocando, portando la mano al cuore. — Ho preso una terza dose di morfina, m'ero assopito ed eccoti di nuovo... costui! Dio mio! Quando terminerà questo supplizio?

— Io sono... Scusatemi...

— Ascoltate... Fatemi scendere alla prossima stazione... Non ne posso più... Io... io muoio...

— E' una azione vile e schifosa! — si ribellano i viaggiatori. — Andatevene di qui! Questa vostra beffa la pagherete! Fuori di qui!

Podtjaghin crolla le braccia e, sospirando, esce dal vagone. Se ne va nel vagone di servizio e, spossato, si siede al tavolo e geme. «Ah! il pubblico! Andate un po' a contentarlo! Andate a fare il vostro servizio, a faticare! Senza volerlo ti vien nausea di tutto e ti metti a bere... Se non fai niente si infuriano, se incominci a fare qualche cosa s'infuriano lo stesso... E allora beviamo!».

Podtjaghin tracanna d'un fiato una mezza bottiglia di «vodka» e già non pensa più al lavoro, al dovere e all'onestà.

ANTON CECHOV.

*Traduz. dal russo di G. Faccioli.*

## L'esito del concorso per un'opera lirica
### indetto dal Governatorato dell'Urbe

**Roma**, 10, sera.

La Commissione, presieduta dal Maestro Mascagni, che è stato anche il relatore, e composta dei Maestri Gino Marinuzzi, Alessandro Bustini, Giuseppe Mulè e del prof. Munoz, incaricata di esaminare e giudicare i lavori presentati al 4.o Concorso, indetto dal Governatorato per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Reale dell'Opera, ha rassegnato in questi giorni al Governatore la relazione. Si legge che, su 50 opere presentate, la Commissione ha dovuto riconoscere che nessuna ha la possibilità di affrontare il giudizio del pubblico.

«Malauguratamente — dice la relazione — quasi tutti hanno la tendenza a mascherare i propri sentimenti e volere apparire differenti da quello che veramente sono, e alcuni, anzi, ostentano di commentare la propria opera, distruggendone la genuina sincerità».

La Commissione crede di rendere omaggio agli autori delle cinque opere che hanno resistito fino all'ultimo rigoroso esame, menzionando il rispettivo titolo, che viene riportato secondo l'ordine di registrazione: 1. «Monna Ghita»; 4. Il carro di Dionisio»; 17. La donna di Carlo; 29. «Sogno di un mattino d'autunno»; 40. Uriele.

FEMMININO "STANDARD,,

# La donna tipo trentuno

**A chi somiglio? -- Lo «starismo» e i suoi effetti -- Il tramonto di Greta Garbo -- Altre dive all'orizzonte -- L'originale e le copie -- Il modello di uomo**

«Eppure ci fu un tempo che quegli occhi...»

Si va a passeggio in gruppo. Il corso è affollato. Si guardano le donne e ci si diverte, spesso fra amici, a scoprire a primo colpo d'occhio una bellezza. Entra in gioco allora la ricerca del caratteristico, del *tipo*.

Un amico dice ad un tratto: — Ecco, guarda quella vestita di rosa. Sembra tutta a Lily Damita.

— Guarda quest'altra. Somiglia a Clara Bow.

Impersoniamo il tipo, i diversi tipi di donna, raffrontandoli con celebri attrici dello schermo. Si costituiscono così delle serie, come nella vera e propria standardizzazione. C'è la serie Dolores del Rio, la serie Mary Pickford, la serie Greta Garbo.

Per potere essere inserite in questa ultima le donne hanno fatto dei veri sforzi, l'anno scorso. L'acconciatura, il portamento, il modo di guardare, la scelta del vestito, tutto, insomma, ciò che costituisce lo studio quotidiano, intimo e segreto della donna, ha cercato di rapportarsi, di modellarsi sopra questo *tipo*.

La gente seria è ben lontana, forse, dal credere tutto questo.

Non credete che ci siano delle ragazze che hanno fatto colpo perchè somigliavano alla Garbo? E allora come si spiegherebbe, per gli uomini, la moda dei baffi alla Menjou, della pettinatura colla scriminatura quasi al centro un po' a sinistra, alla Gilbert, e, un tempo, il modo di impomatarsi fuor del naturale e di usare la sfumatura bassa alla Valentino? Parte della nostra gioventù si modella sui divi e sulle dive dello schermo, così come nel vecchio '800 le ragazze si studiavano di somigliare alle eroine dei romanzi di Walter Scott o dei poemi di Byron. Se così sono i giovanotti, figuriamoci poi le signorine, che si nutrono spiritualmente al cinematografo e dalle quali non ci sarebbe nulla di strano di sentirsi a dire:

— Lei è un bel ragazzo. Mi piace! Sorride come Douglas.

Il cinematografo non è solo una sala buia per le coppie, non è solo quella forma di spettacolo rapido e denso di sensazioni, è per la donna anche una sfilata di modelli, una presentazione di pijamas, di costumi da bagno, di abiti da passeggio, una scuola di atteggiamenti, di pose, tanto studiate da parer semplici, un mezzo, l'unico modo di eleggersi e di uniformarsi al *tipo* su cui si dovrà modellare. Studiate, osservate per bene qualche signorina di vostra conoscenza e vi persuaderete che essa non studia più davanti allo specchio di essere bella così semplicemente, come facevano le nostre mamme, ma che si sforza di essere bella come Dolores del Rio, se è bruna, o come, putacaso, Greta Garbo, se è bionda.

**Il mio tipo sei tu**

Le cronache berlinesi, viennesi o parigine registrano l'acutizzarsi di questo fenomeno (che ha già persino il suo bravo nome: si chiama lo «starismo» da star, stella, astro del cinema) che portato all'eccesso dà luogo a manifestazioni morbose e collettive, come l'applauso a cinematografo, la fuga da casa di quindicenni che confessano candidamente alla polizia di essere perdutamente innamorati di una *diva* e di volerla raggiungere in America.

Lo «starismo» ha poi le sue vittime minori, specie fra le ingenue ragazze «novecento», che hanno un po' di fantasticheria su di un fondo buono; e queste vittime sono appunto coloro che si modellano e si trasformano seguendo lo schema di un *tipo*.

Noi che facciamo un appunto a queste fragili e frivole creature, saremmo poi ben lontani dal supporre che questo fu un po' un male di tutti i tempi, e ci guarderemmo bene di rimproverare alla memoria di Alcardi e di Prati di aver portato il pizzetto alla Napoleone III o ad altri ingegni del nostro romanticismo di essersi aggirati in pubblico con certe basette prolisse sul modello degli ufficiali napoleonici.

Non è una nuova forma di plagio, quindi, e riattaccandoci ai *classici* possiamo anche perdonare un pochino e lasciar correre se la signorina della casa di fronte, che è una bella bruna olivigna, si tira i capelli e li annoda bassi e attorcigliati sulla nuca, come Dolores nella *Signoria di Siviglia*.

Essa, povera bambina, spera che qualche torero nostrano la «...guardi, pallida» e noi pensiamo che, alla fine, questi schemi di bellezza non sono eterni, ma mutano col mutare delle stagioni cinematografiche e che un *tipo* dopo l'altro, il tempo passa e verrà anche per la signorina della casa di fronte il matrimonio e la prole a far sfumare le piccole ubbie di ragazza.

**Abbasso Greta Garbo!**

La *Mistèria* si è spenta? E' dunque proprio finita? In America, ci dicono, «non va più», il pubblico americano che ha innalzato la bella scandinava fino alle stelle, non esita oggi a fare «pollice verso». Crudeltà della folla! E sarebbe strano che gli europei, così propensi a seguire i gusti e le preferenze d'oltre oceano, si ribellassero alla decisione e si ostinassero a voler mantenere in piedi questa fama superata. Da noi, del resto, ha contribuito a finocchiare il pubblico nei riguardi di Greta Garbo l'errore di proiettare i suoi films, non come avvenimenti e quindi di rado, con una sapiente dosatura, ma quasi uno di seguito all'altro, di modo che sono passati quasi inosservati. *Anna Christie*, *Il bacio*, ecc. ecc. Visto che va, sotto ragazzi!

La quotidianità, i contatti troppo frequenti sono i nemici della fama.

Hanno anche contribuito, e non poco, a questa smontatura i *partenaires* della Garbo nei suoi ultimi films, scelti a casaccio e spesso non all'altezza. I soggetti non sempre adatti hanno compito l'opera di distruzione. Finchè l'attrice aveva vicino a sè un John Gilbert in una produzione del tipo di *La carne e il diavolo* tutto è andato bene, ma dopo, trascinati dalla speculazione di inscenatori si sono lasciati andare, ed è ormai da ritenere che la *fatale donna del Nord* è una stella tramontata.

Eppure ci fu un tempo in cui quegli occhi ora assorti ed ora assenti dallo sguardo chiaro e verdognolo, quella mascella un po' troppo forte per una donna, quei capelli dall'onda lunga, attorcigliantisi sulla nuca, quella bocca dalle labbra sdegnose, quel corpo piccolo e fragile, ci piacquero di molto.

Ora piacciono meno. Domani non ci andranno più. Perchè?

**Viva Marlène Dietrich!**

L'America, paese d'origine della *speculation*, misura il suo entusiasmo per un'attrice a seconda della cifra più o meno astronomica della sua paga.

Marlène Dietrich scritturata or è poco più d'un anno dalla Paramount, e tolta a colpi di dollari alla U.F.A., è una fra le *stars* più pagate di Hollywood, dove si ritiene che creerà un *tipo* capace di soppiantare Greta Garbo. Sternberg, l'inscenatore tedesco che l'ha lanciata, diceva tempo fa in una intervista che la Dietrich, secondo lui è una attrice completa, assolutamente dissimile dalle grandi vedette cinematografiche americane. E soggiungeva:

— Marlène ha più di tre espressioni nel suo viso mobilissimo. Sa essere varia, multiforme e può adattarsi per le più diverse interpretazioni.

Come complimento non c'è male, se non si pensasse ch'è fatto almeno un poco a scopo pubblicitario.

Noi abbiamo avuto agio di vederla con il veramente spettacoloso Emil Jannings ne *L'angelo azzurro*, produzione U.F.A. che fu il suo primo film. Da quel giorno la nuova *star* è il *tipo* per le ragazze di Berlino e di Vienna.

Parigi si è entusiasmata e ha così rettificata la sua nomina a donna *modello*. A noi rimane ancora di vederla nel suo film *Morocco* (Marocco) che venne proiettato in Francia sotto il titolo: *Coeurs brulés* (chissà poi perchè questi arbitrari mutamenti di titolo). E' questo un film di ambiente coloniale dove l'attrice ha come *partenaires* Gary Cooper e Adolphe Menjou.

Questo lavoro pare abbia consolidato la celebrità della nuova *star*.

E allora, quando vedremo le ragazze *alla Dietrich*? Fra non molto questo tipo di donna enigmatica e bionda, dagli occhi profondi, più sensuale di Greta Garbo e con un alcunchè di più femminile (la Dietrich è una tedesca; a poco a poco ci avviciniamo al Meridione. Viva le donne mediterranee!) ce lo vedremo davanti riprodotto con la maggiore fedeltà possibile.

E visto che dovremo sorbirci il *tipo* Dietrich non sarà male se sapremo qualche notizia sul modello. Essa è nata a Berlino nel 1902, ed è figlia di un ufficiale tedesco.

Era destinata alla carriera musicale e i suoi le fecero studiare il violino ed il pianoforte. Per un'attrice che dovrà dedicarsi al film sonoro e cantato, tanto di guadagnato.

A causa di una caduta nella quale si fratturò il polso della mano sinistra, dovette sospendere gli studi musicali e durante questo periodo di forzato riposo dal Conservatorio si interessò molto al teatro, pel quale ha conservato una spiccata passione.

Vinta la naturale repulsione dei suoi parenti che non la volevano attrice entrò nella scuola drammatica di Max Reinhardt il grande maestro della recitazione tedesca. Le sue doti naturali, sotto la sapiente guida sbocciarono nel più vero fulgore.

**Stella e mamma**

Il suo debutto, come attrice, lo fece nella rappresentazione tedesca di *Broadway* (il lavoro che in Italia diede la prima Zabum).

Dopo qualche anno di sosta, nel 1927 essa si dedicò al cinematografo per la casa tedesca D. L. S. sotto la direzione di Robert Land e lavorò anche con Carmen Boni in *Principessa Olalà* e in altri soggetti di ambiente comico sentimentale.

Nel 1929 l'attrassero i films di soggetto drammatico e ottenne un discreto successo con *La nave degli uomini perduti* inscenata da Max Gloss, produzione che fece il giro dei cinematografi italiani.

La sua attività prima della celebrità si riduce a questi e pochi altri films di minore importanza. L'attrice era ancora quasi sconosciuta. Le mancava il soggetto adatto, il capolavoro in cui emergere e attirare su di sè gli occhi degli inscenatori americani. Joseph Von Sternberg andò a Berlino sul principio del 1930 per cercare una *partenaire* a Jannings ne *L'angelo azzurro* nella parte di Lola-Lolà. Recatosi a teatro in una sera di noia, intese recitare la Dietrich.

Le fece un provino e la scritturò senz'altro, assumendosi la responsabilità della decisione.

Questo *metteur en scène* che aveva già scovato Ester Ralston e Betty Compson, lanciò Marlène Dietrich che con *Die blaue Engel* è ormai nota in tutto il mondo.

La nuova *star* gira in questo tempo *Dishonored* (non si sa ancora quale sarà il titolo italiano) per la Paramount, film di ambiente mondano che si prevede avrà un successo maggiore de *L'angelo azzurro*. Finita questa fatica l'attrice si ritirerà per qualche tempo in un paesetto della California per godersi le gioie della sua piccola famiglia.

Privatamente la Dietrich (che sullo schermo fu sempre delle parti da donnina allegra) è una buona mamma, maritata da sei anni, senza accenno al divorzio, con l'attore tedesco Siebert. Essa ha una piccola bimba di quattro anni, una bambola bionda da amare e da circondare di tenerezze.

C'è da augurarsi che le fanciulle che imiteranno il *tipo* Dietrich, la imitino completamente e sappiano essere a loro volta delle belle donnine (sono pure necessarie) e delle buone mamme (sono indispensabili).

...i baffetti di Adolfo e il sorriso di Dolores

**«Lei mi copia!»**

Quando le attrici della nostra «Cines» saranno più numerose e si prenderanno i loro periodi di riposo nelle diverse città italiane — non sarà da escludere il caso che possano incontrare per via una signorina che ha copiato il loro *tipo*. Ahimè! Possono succedere delle tragedie:

— Signorina!

— Desidera?

— Perchè si pettina così?

— Oh bella! Perchè mi piace!

— No, no... Non faccia l'ingenua. Io sono la *stella* tal dei tali...

— Ma va!

— E lei mi copia!

— Ma non dica sciocchezze!

— Io parlo da senno. Lei, è una stupida!

Ne nasce un putiferio con relativo intervento della Vigilanza urbana.

E per noi, poveri uomini, chi rimane da copiare? Sono tutti passati: Menjou, Gilbert, Ronal Colmann...

Non c'è proprio nessun attore nuovo! Vendichiamoci: copiamo Charlot!

ANGELO NIZZA.

Verso il naturismo integrale

# In Germania con gli uomini nudi

**Berlino assediata dai nudisti — Il naturismo integrale: teoria e pratica — Prima visita al circolo degli uomini nudi — In fondo è una vergogna restare vestiti — Bisogna abituarsi**

**BERLINO**, giugno.

Ogni anno, alla stessa epoca, il movimento nudista riprende con nuovo entusiasmo: è quasi una malattia di stagione. E' ancora presto per parlar d'estate ma è già tempo per organizzare i campeggi. Tra qualche settimana, le famiglie nudiste trasporteranno i loro poco ingombranti bagagli sulla riva dei laghi. Vedremo tende e lettucci da campo, baracche e «cottages», scatole di conserva e fornellini a spirito. Vestiti, pochi, chè il naturismo integrale sa farne a meno.

D'estate, la grande Berlino si distribuisce così: al centro la metropoli, nitida e calda, con le sue fabbriche i suoi uffici, il suo solito viale dei Tigli, e gli uomini vestiti; attorno, oltre i sobborghi, il largo anello dei campeggi nudisti; più fuori, la grande campagna polverosa e assolata con i buoni contadini prussiani che continuano ad andar vestiti ma che, da parecchi anni, non si meravigliano più di nulla e se si accostano, per il loro lavoro, alle palizzate di un parco nudista, non si prendono il disturbo di lanciare uno sguardo indiscreto a questa piccola bizzarra folla che sembra sbocciata dalla terra con le prime giornate calde.

Quanti sono, in Germania, i nudisti? Un periodico tedesco ha tentato recentemente, il calcolo: centomila. Quattro volte più che in Francia, dove — secondo le statistiche di «Vivre» — gli uomini nudi non sono più di venticinquemila. Lo stesso periodico tedesco — *Sonne* — calcola che in tutto il mondo gli Uomini Liberi sono mezzo milione. Ancora pochi, dicono i nudisti.

In fondo, la migliore propaganda al naturismo integrale è stata fatta dagli avversari e un po' dalla stampa. A furia di inventare storielle e burle, tutti hanno saputo che il nudismo esiste e che merita di essere meglio conosciuto. Ma ancora gli scettici sono molti, sono la maggioranza stragrande; anche in questa Berlino che ha l'aria di essere all'avanguardia di ogni rivoluzione morale. Chi immagina lo scandalo dei buoni berlinesi quando, nel 1920, si seppe che un professore allontanato dall'insegnamento governativo fondava ufficialmente la scuola di educazione fisica nudista? Adolfo Kock è un pioniere del naturismo integrale; altri lo hanno raggiunto e superato, qualcuno afferma persino che le teorie del prof. Kock sono vecchie di mezzo secolo, ma intanto, prima che gli si faccia un movimento, Adolfo Kock ha allargato il suo raggio di azione ad Amburgo, a Barmen, a Dresda, Elberfeld, Ludwigshafen, Mannheim. Sono tante nuove palestre per le generazioni che sorgono, il nucleo dell'umanità di domani, sana, bella e forte spregiudicata, senza pudore. Quest'ultimo è il fine massimo che si propongono i nudisti.

**L'abolizione del pudore**

Bisogna intendersi senza ironie e senza preconcetti. E' chiaro che il nudismo, oggi, non potrebbe tentarsi nè in Italia nè in molti centri della stessa Germania perchè il livello morale degli italiani e di molti tedeschi non è preparato a un esperimento del genere. D'altra parte, i nudisti affermano che l'abolizione del pudore verrà, fatalmente, in tutto il mondo. Si tratta di vedere fra quanto tempo arriveremo a questo «ideale», se pure dovremo arrivarci. Il nudismo tedesco, insomma, è un movimento d'avanguardia che si propone di redimere l'umanità dal pregiudizio del pudore. Hanno voglia, gli altri, a dire che non vogliono essere redenti: non c'è uomo più tenace del nudista nel convincere gl'indifferenti. Il classico agente d'assicurazione, il propagandista dell'Esercito della Salvezza impallidiscono al confronto.

Il nudista che vuole convincerti comincia col chiederti perchè sei vestito. D'inverno, passi, è facile rispondere; ma d'estate? Lì per lì non sai cosa dirgli. Allora il nudista ti dimostra, con mille argomenti, che l'abitudine di andare vestiti è un pregiudizio immorale e anti-igienico, che il costume da bagno è un'ipocrisia viziosa, che l'ostilità al nudismo integrale è segno di tendenze perverse. Insiste tanto, il nudista, che finisci per vergognarti di esser vestito. Scherzi a parte, il movimento, nel dopoguerra, conquista ogni anno migliaia di adepti. E' così che vediamo in estate, sempre più numerose, queste pittoresche tribù di uomini nudi: intere famiglie coi bambini, giovani sposi, fidanzati, amici. Troviamo signori maturi, belle ragazze, donne non più giovanissime, fanciulli, di ogni classe sociale, uniti da un così spontaneo entusiasmo per il nudo integrale che si rimane sbalorditi ed increduli.

**L'uomo nudo è socialista?**

D'inverno, per non perdere l'allenamento, gli uomini nudi si riuniscono nei loro circoli. Nudismo e politica si ignorano; i gruppi nudisti accolgono gente di ogni condizione e di ogni credenza. Alcune organizzazioni, è vero, hanno tinta socialista, ma il movimento, nel suo complesso, non fa e non vuole fare politica. Trovi nazionalisti e democratici, come cattolici e protestanti, nei gruppi nudisti; e trovi pure nazionalisti e democratici, come cattolici e protestanti, fra gli avversari del nudo integrale.

Ho visitato, l'altro giorno, un circolo nudista. Ha una bella sede nel centro di Berlino, ampia nitida luminosa. Che strano — pensavo svegliandomi — doversi vestire per visitare gli uomini nudi... Eppure, non si può fare altrimenti. Per entrare in un circolo nudista, bisogna esser soci. Per esser soci, occorre dimostrare che si è preparati al nuovo ambiente. Non c'è di peggio che mostrarsi troppo curiosi, in un circolo nudista. Chi vuol vivere nel gruppo deve comportarsi assolutamente come si comporterebbe tra gente vestita. Ma come si fa ad abituarsi al nuovo ambiente se non ci si è stati? Si fa presto — affermano i nudisti. — Un individuo normale deve trovarsi, nel mondo nudista, come nel mondo «vestito». La prima impressione è certamente difficile a vincersi, ma dura pochissimo. Dopo qualche minuto, il neofita, sempre che sia un individuo normale, si abitua a vedere i propri simili dell'uno e dell'altro sesso e si abitua a trovare lo spettacolo del tutto privo di eccentià. L'ambiente nudista — affermano gl'iniziati — è moralmente sanissimo. Chi comincia a farne parte, si accorge presto che il nuovo costume non solo non è vizioso ma non è neanche anormale. La curiosità, il disagio, l'incertezza cessano sin dal primo giorno.

**Il nudismo non è eccentià**

Non ho potuto fare in pieno l'esperienza perchè non mi sono ancora deciso ad abbandonare i miei abiti. Una esatta impressione non può aversi — affermano i nudisti — se non quando si partecipa alla vita del gruppo. Infatti, nei circoli e nei campeggi, è normalmente proibito di rimanere vestiti.

Al mio primo ingresso nel circolo, trovo già una ventina di soci. Uomini e donne discorrono in piedi, nella sala di centro, aspettando il segnale per l'inizio della ginnastica ritmica. Sono persone di ogni età, prevalentemente giovani ma senza esclusione e senza limite rigoroso. Soltanto i bambini, oggi, sono esclusi, perchè si sta allestendo il nuovo campeggio estivo che li accoglierà insieme agli adulti. I locali del circolo, per quanto ampi, non bastano a tutti i soci, così che si è dovuto separare i gruppi fissando dei turni. Il turno al quale sono presente è uno dei più frequentati; infatti continua a venir gente. Tutti si svestono in comune, nella sala di centro, e depongono i loro abiti in un lungo armadio.

Conosco anche il direttore del gruppo, una persona cortesissima. Il suo abbigliamento è molto semplice: si riduce a un paio di sandali. Nulla di strano, di confuso, nei suoi gesti. La calma degli uomini nudi è meravigliosa; tutti si muovono come se fossero vestiti da capo a piedi.

**Bisogna darsi del tu**

Il direttore nota la mia sorpresa. Come potete pensare — mi dice — che i nudisti siano imbarazzati a vedersi nudi? Strano, per loro, è vedersi vestiti. Il direttore sorride dicendomi queste cose ma presto dovrò accorgermi io stesso che un uomo vestito, come sono io, in un gruppo nudista, è motivo di scandalo. Qualcuno comincia a guardarmi con aria interrogativa, qualche altro non nasconde un po' di diffidenza. Cosa aspetti a spogliarti — pare che chiedano tutti — non ti vergogni a restar vestito?

Continua ad affluire gente; i giovani sono sempre più numerosi. Tutti si danno del tu, come vecchi amici. E' obbligatorio, non l'essere amici, il darsi del tu. L'abolizione degli abiti è il più deciso passo verso l'eguaglianza degli uomini — mi dice il direttore — perchè con gli abiti scompaiono le differenze sociali. Così, nel nostro circolo, il tu è obbligatorio. Ma non bisogna formalizzarsi e non bisogna generalizzare: il gruppo ha uno speciale carattere democratico. Gli altri circoli non stabiliscono regole in proposito e tutti continuano a darsi del lei. Il tu, in fondo, dà un tono bizzarro di familiarità che non dispiace.

Attendiamo il segno della campana per l'inizio della ginnastica ritmica. E' l'ora. Mi accorgo in questo momento di una ragazza, bionda come la birra, che continua a fissarmi con aria leggermente canzonatoria. Una dattilografa? Una commessa?

— Ma come fai — si decide finalmente a chiedermi —; come fai a stare così vestito? Non hai caldo?

CHARLIE EMERS.

## Il più grande sfaccendato della terra
### guadagna 400 sterline al mese

**Londra**, 10, sera.

Uno scrittore inglese, il Wodehouse, rivela oggi un mezzo da lui scoperto per guadagnare ventimila sterline all'anno, facendo assolutamente nulla. Egli narra di aver firmato l'anno scorso un contratto con una grande ditta cinematografica di Hollywood per scrivere alcuni scenari.

«Sono stato arruolato — egli dice — con uno stipendio di 400 sterline al mese. Ma i miei superiori non hanno mai trovato modo di utilizzarmi. Due volte soltanto si sono ricordati della mia esistenza, e mi hanno consegnato due scenari incaricandomi di introdurre qua e là un po' di dialogo. Leggendo i manoscritti mi sono accorto che essi erano stati riveduti da una quindicina di persone, e che il dialogo era più che abbondante. Lasciai il manoscritto tale e quale, ed attesi una ulteriore chiamata da parte dei miei capi.

«Poco tempo dopo mi giungeva l'incarico di scrivere una piccola commedia musicale. Ma vi stavo appena mettendo le mani quando sono stato informato che questo genere di commedie era ormai passato di moda. Ho sempre ricevuto il mio salario, e sono giunto a realizzare 20.000 sterline senza far proprio nulla.

«Sono in verità il più grande sfaccendato della terra e per giunta il più lautamente pagato».

Senonchè Wodehouse dichiara di non essere solo in questa strana posizione. Uno scrittore tedesco di gran nome, egli dice, era stato pure scritturato nella stessa Compagnia ad uno stipendio di 200 sterline settimanali. E durante dei mesi stette nel suo studio senza far niente, e soltanto le buste contenenti i suoi stipendi gli ricordavano regolarmente che la Compagnia non lo aveva dimenticato. Esasperato da questo ozio forzato, e poco desideroso di incassare sterline senza far nulla, un giorno, all'insaputa di tutti, si imbarcò alla volta della Germania.

Giunto però colà si accorse che guadagnare la vita nel suo paese, in un momento di grave crisi, era un problema irto di difficoltà, e così decise di tornarsene ad Hollywood con l'intenzione di chiedere del lavoro.

Giungendo una mattina nel suo studio, che aveva abbandonato da vari mesi, ebbe la sorpresa di trovare sul suo tavolino una montagna di lettere. Erano niente altro che le buste racchiudenti i suoi stipendi non riscossi durante la sua assenza. Nessuno si era accorto che lo scrittore, pagato 200 sterline alla settimana, era partito da Hollywood.

OTTO VOLANTE

## Un problema estivo

Ogni anno quando, l'estate è alle porte e le vuole di prepotenza a dispetto del vecchio calendario che assegna la prima metà del giugno alla ormai esautorata primavera, si riaffaccia una grave questione attorno alla quale si suol discutere a lungo sui giornali e nelle private conversazioni senza che si riesca a trovare una formula definitiva, capace di conciliar le opinioni diverse: è lecito, con trenta gradi all'ombra, circolare in maniche di camicia?

Come si vede, è un problema che riguarda esclusivamente gli uomini, perchè le donne, a dir vero, lo hanno risolto da un pezzo a modo loro. Non si può dire infatti che esse vadano in giro in maniche di camicia, poi che non sopportano, dalla vita in su, altro indumento che una sottile spoglia priva di maniche e spesso anche di colletto e aperta, ad angolo acuto, dalla gola lungo lo sterno ed oltre: e quel po' di leggerissima seta, alle volte trasparente, che cerca di proteggere le loro spalle e parte del seno è una così esigua camicia che pare già un'esagerazione il diminutivo di camicetta.

Ma le donne, si sa, posson fare tutto ciò che vogliono, specialmente se sono giovani e graziose: sicchè nessuno si è mai sognato di pretendere che indossino una giacchetta o altro che sia sopra la camicetta suddetta. Quanto all'uomo, la cosa è molto diversa. Il fatto che da gran tempo, prima che il gusto americano fosse di moda, i carrettieri e i facchini si permettevano durante l'estate di andare in maniche di camicia

...lo scamiciato al volante della sua «guida interna»...

— tanto è vero che «scamiciato» è tuttavia detto in senso dispregiativo «di persona volgare che non ha creanza nè garbo» — dovrebbe influire sulla valutazione della nuova usanza che tenta di diffondere il diritto allo scamiciamento propriamente detto anche fra le classi sociali più elevate.

Eppure ci son tanti che, stimando la cosa opportuna e conveniente, non si peritano ad uscir di casa con la giacca al braccio o senza addirittura. Forse ritengono che la finezza della camicia, la prestanza del torso, l'espressione del viso bastino a distinguerli dai carrettieri e dai facchini. Si fa così in America? E allora così è ben fatto. E non solo si tolgono la giacca, ma tirano in su le maniche della camicia rimboccandole fino alle spalle e mostrando le braccia scure e pelose che è un piacere vederle. Lo scamiciamento diventa una distinzione, e non di raro si osserva lo scamiciato al volante della sua «guida interna», magari in compagnia di eleganti signore.

E come! L'automobilista, che non suda per il semplice fatto che non cammina a piedi, può dunque godere anche di questo privilegio?... Il povero pedone stanco e accaldato freme al pensiero di una sì palese ingiustizia e si toglie la giacca anche lui; e più imitatori trova quanto più sale il termometro, finchè nei giorni della canicola camicie d'ogni taglio e d'ogni colore, e bretelle d'ogni sistema, cinture d'ogni spessore finiscono per comporre in ogni luogo una mostra assai bizzarra.

Al cospetto di tale mostra c'è chi si indigna e chi applaude; chi protesta in nome del buon gusto offeso e chi approva in nome della libertà dell'individuo; il quale, fermo restando la necessità della foglia di fico, può vestirsi o spogliarsi come gli fa comodo. Ebbene, vi confesso sinceramente che se io fossi chiamato ad esprimere la mia opinione personale in proposito, mi troverei molto imbarazzato. Mi fanno ridere coloro che cercano di conciliar capre e cavoli portando camicie con larghi, bassi ed aperti colletti alla Robespierre, o con pieghettine speciali e taschini dalle due parti sul seno. Sono furberie e infingimenti che non servono a nulla, perchè la questione se sia sconveniente oppure no abolire la giacca rimane all'ordine del giorno, indipendentemente dalla ricercatezza e civetteria della camicia.

Ed hanno una curiosa maniera di ragionare gli spregiudicati delle città del nord d'Italia, i quali da un lato ritengono che a scamiciarsi non ci sia nulla di scorretto, e dall'altro, se incontrano qualcuno con panta-

...è la pelle di questo signore qui accanto...

loni o scarpe di tela bianca gli danno del napoletano e gli chiedono se torna dalla spiaggia... Per conto mio, penso che tutta la discussione dovrebbe imperniarsi su un elemento unicamente olfattivo. Più spesso di quel che si creda, la giacca è una valida protezione contro il cattivo odore del prossimo; sicchè, almeno nei pubblici locali affollati, nelle trattorie per esempio, dovrebbe esser proibito a chicchessia di togliersela, anche per non assistere a scenette di questo genere:

— Cameriere! Mi ha portato una bistecca che puzza. Me la cambi subito...

— Prego, signore... Non è la bistecca che puzza: è la pelle di questo signore qui accanto. Come faccio a cambiargliela?...

Ref.

# Dalle provincie

## Una serie di disgrazie a Milano

### Due morti e quattro feriti gravi

Milano, 10 sera.

Numerose disgrazie si sono verificate ieri. La bambina Linda Casaloni, di 15 mesi, giocava su un balcone al terzo piano, in via Tibaldi, quando, essendosi arrampicata sul parapetto, si è sporta in fuori perdendo l'equilibrio e precipitando nel sottostante cortile. Soccorsa da alcuni coinquilini, la piccina è stata trasportata in una vicina Guardia medica, dove però ha cessato quasi subito di vivere.

— Nel pomeriggio di ieri una povera vecchia sugli 80 anni, non ancora identificata, nell'attraversare i bastioni Genova è stata travolta da un camion della provincia di Pavia. La poveretta, trasportata alla Guardia medica di Porta Ticinese, vi è giunta cadavere. La salma è stata esposta alla camera mortuaria per il riconoscimento.

— Attraversando il corso 28 Ottobre, la ottantenne Maria Guardiani non si è accorta del sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea n. 21. Il manovratore ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare l'investimento, riuscendo ad attutire il colpo. La disgraziata Guardiani, travolta, ha riportato gravi ferite. I militi della Croce Rossa hanno trasportato l'infelice all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari hanno giudicato disperato il suo caso, essendo sopravvenuta una forte commozione cerebrale per la frattura della base cranica.

— Un'altra grave sciagura della strada è avvenuta ieri sera in Regione Ortica. Tale Ferruccio Cavazzoni, di 27 anni, impiegato, nel provare una motocicletta, in una curva è caduto fratturandosi gravemente. In preda a commozione cerebrale è stato ricoverato all'ospedale.

— Il vigile urbano Corrado Rossi, di anni 28, mentre faceva esercizi ippici nel maneggio della scuderia Rivolta, è caduto da cavallo. Trasportato alla Guardia medica di Porta Romana e quindi all'Ospedale Maggiore, le sue condizioni sono state giudicate preoccupanti.

— L'operaio Gino Caglio, di anni 21, in una casa in costruzione all'angolo delle vie Sardegna e Trieste, mentre stava attendendo al suo lavoro, per una falsa mossa è precipitato dall'altezza del primo piano. Nella caduta il Caglio ha riportato gravissime ferite.

## Accusati di omicidio

### vengono condannati per furto

Cremona, 10 sera.

Iniziatosi ieri, il terzo processo dell'attuale sessione della Corte di Assise è terminato stasera. Il processo, in seguito all'uccisione di certo Evaristo Guerrini, avvenuta la sera del 22 dicembre dell'anno scorso, in Martignana Po, era a carico degli imputati Giuseppe, Arturo ed Ettore Castoldi, rispettivamente padre e figlio, Giuseppe e [illegible] genero, ed Angelo Bernardoni, rispettivamente i quali esercivano un'osteria in Martignana, traendo inoltre guadagno dal mestiere di carrettieri.

L'omicidio era stato originato da un furto di maiali, avvenuto la notte del 18 dicembre, in Sanguigna, frazione di [illegible], sulla riva parmense del Po. Dal [illegible] di certo Mori Vincenzo, venivano quella notte, rubati due maiali, che, sul luogo furono squartati. I proprietari degli animali, seguendo le tracce del sangue sparse per i campi, raggiungevano la casa dei Castoldi, dove trovarono i corpi dei due maiali.

Gli imputati, a loro discolpa hanno asserito che i maiali erano stati loro venduti dal Guerrini, noto pregiudicato in linea di furti, per mille lire, il contratto sarebbe stato fatto fra il Guerrini e l'Ettore Castoldi. Questi avrebbe dato subito 500 lire all'altro con la promessa che la rimanente somma sarebbe stata versata qualche giorno dopo. Il giorno 22, sempre secondo l'asserzione degli imputati, si presentava all'osteria dei Castoldi uno sconosciuto, che si diceva incaricato dal Guerrini di ritirare le 500 lire di rimanenza; a questo il vecchio Castoldi rispondeva di non saperne nulla. Lo sconosciuto gli preannunciava allora, una visita del Guerrini. Poichè costui aveva tristi precedenti, il Castoldi avvertiva i carabinieri, i quali avrebbero dovuto essere sul posto contemporaneamente a lui; ma il Guerrini precedeva i militi; presentatosi al Castoldi armato di rivoltella, egli esigeva l'immediato pagamento delle 500 lire. Ne era nata una colluttazione, durante la quale il Castoldi disarmava ed uccideva il Guerrini. Secondo l'accusa, avrebbero partecipato all'omicidio anche l'Arturo Castoldi e il Berluti.

Gli imputati si sono mantenuti tutti sulla negativa. Furono però trovati, vicino al cadavere del Guerrini, due rivoltelle, dalle quali si poteva constatare come i colpi sparati fossero stati cinque. Nella giornata di ieri, dopo gli interrogatori degli imputati, sono stati uditi parecchi testimoni; gli altri testimoni sono stati uditi stamane. Il pomeriggio è stato occupato dalle arringhe. Stasera, i giurati hanno emesso il verdetto, con il quale hanno ammesso che il Giuseppe Castoldi abbia agito per legittima difesa; hanno escluso la correità in omicidio del Berluti e del Castoldi Arturo, e hanno ritenuto responsabili del furto dei maiali il Castoldi Ettore e l'Angelo Bernardoni. In seguito a tale verdetto, alle ore 21, il presidente ha emesso la sentenza, con la quale i primi tre venivano assolti mentre gli altri due venivano condannati a un anno e sei mesi di reclusione.

## Misterioso incendio presso Chiavari

### Una vecchia carbonizzata

Genova, 10 sera.

In località Poggi di Carasco, presso Chiavari, nella notte dal 6 al 7 giugno, un violentissimo incendio distruggeva una casetta rustica e carbonizzava il corpo di una disgraziata vecchia ottantenne, certa Caterina Gandolfi. Si accorse dell'incendio certa Maria Truffelli, domestica di una famiglia vicina, e al suo allarme accorse un figlio della donna, Giovanni Gandolfi, di anni 44, che nulla potè fare per la madre. E' risultato che la sera prima dell'incendio la vecchia era corsa a casa del figlio per chiedere se egli avesse bussato due volte alla sua porta. Alla risposta negativa, presa da timore, non aveva voluto lasciare la casa del figlio. Venne notato poi che la porta della casa della vecchia non era chiusa, mentre invece, notoriamente, la Gandolfi la chiudeva.

Nella stessa località, in questi giorni, si è avuto un altro incendio di una cascina. L'autorità ha deciso, pertanto, più intense ed accurate le indagini sul fatto ed ha disposto che i resti della vecchia vengano sottoposti all'esame dei periti legali.

## I partecipanti al Congresso di piscicoltura

### visitano gli impianti di Val Chiusella

Ivrea, 10, sera.

(O. F.) — Questa mattina i partecipanti al Congresso della pesca e della piscicoltura nelle acque interne, che si svolge in questi giorni a Torino, hanno compiuto l'annunziata gita in Valle d'Aosta. A mezzo di numerose automobili e torpedoni sono partiti alle 7 dalla sede del Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e sono giunti alle 9 alla diga del lago artificiale di Val Chiusella, nel Comune di Vidracco. Essi erano guidati dal dott. comm. Morino, presidente del Consorzio piemontese e vice-presidente del Congresso, e dagli altri membri del Comitato esecutivo.

Erano poi presenti anche il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia di Torino, e S. E. Bisi in rappresentanza dell'Ente Nazionale della Cooperazione. Nella località erano già arrivati da Aosta S. E. il Prefetto Pietrabissa, il Segretario Federale comm. Coletti, il Preside della Provincia generale Pellerino, il Questore comm. Norcia ed altre autorità. Alle 9,30, accolto da vive acclamazioni, è giunto S. A. R. il Duca di Genova.

Subito dopo, in un palco improvvisato tra i boschi e tutto pavesato di bandiere tricolori, con la partecipazione del Podestà della valle, del Commissario Prefettizio di Ivrea, dei Balilla, delle Piccole Italiane, dei rappresentanti delle Associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti, si è svolta la seduta mattutina del Congresso. Assisteva anche una folla composta di circa 600 contadini accorsi da tutta la valle. Dopo brevi parole del Podestà del paese, ha rivolto un vibrante omaggio al Principe, bene augurando per i lavori del Congresso, S. E. Pietrabissa. Hanno poi parlato su temi del Congresso il prof. Brunelli e S. E. Bisi, che sono stati vivamente applauditi.

S. A. R. è quindi ripartito, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni; e con lui sono pure partite le autorità di Aosta ed il Preside della Provincia di Torino.

I congressisti, con il dott. Morino e S. E. Bisi, si sono soffermati sulla diga sbarramento del lago. Quindi sono scesi a Montestrutto, nel bacino della Dora, dove hanno visitato la stazione ittica intitolata al generale Ferdinando Pecco.

A mezzogiorno, nella sede della Società Canottieri, sulle sponde del lago Sirio, si è svolto un banchetto di 200 coperti. Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i lavori nel Palazzo Comunale di Ivrea, dove fra gli altri ha parlato l'on. Michelini di San Martino, che ha riscosso le più vive approvazioni.

Questa sera i congressisti rientreranno a Torino.

## Travolto dal proprio carro e ridotto in fin di vita

Stradella, 10 sera.

Il carrettiere Colombi Fausto, di 39 anni, da Godiasco, mentre transitava sopra un carro lungo lo stradale provinciale, per un violento sobbalzo del carro è stato lanciato a terra, andando a finire sotto le ruote del veicolo, che gli produssero la frattura del cranio e della colonna vertebrale e varie contusioni. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

# Il nostro II Concorso Pronostici

## per il Giro Ciclistico di Francia

### Modifiche al regolamento — La composizione delle squadre per la corsa francese — Gli italiani e gli altri — Le condizioni di Binda

*La Commissione del nostro Concorso pronostici lavora in questi giorni attivamente alla compilazione del nuovo regolamento che andrà in vigore per il nostro secondo Concorso pronostici che, come è noto, verrà indetto in occasione del Giro ciclistico di Francia.*

*Molti lettori e concorrenti, appreso che il regolamento poteva subire modifiche e varianti, si sono affrettati a scriverci per chiedere informazioni sulle innovazioni che saranno apportate, per suggerire idee nuove, per chiederci se non sia il caso di fare così e così. Evidentemente il Concorso interessa parecchie persone. Ma come si fa ad accontentare tutti? La Commissione, radunato tutto il materiale, si è messa al lavoro. Suo intendimento è quello di rivedere questa più possibile tutti i concorrenti in modo da rendere il Concorso accessibile a tutti e per tutti [illegible] ed ognuno identiche possibilità di successo. Anche il ritardatario, anche chi entra in lizza buon ultimo, deve trovare aperta la via che conduce alla vittoria. L'innovazione più importante del regolamento sarà quella che darà a tutti i concorrenti che riusciranno a realizzare qualche punteggio, anche minimo, il diritto di rimanere in gara per l'aggiudicazione del premio finale del Concorso riepilogativo che, come è noto, è costituito da una automobile Fiat 514.*

*I premi di cui sarà dotato il nostro secondo Concorso pronostici li abbiamo pubblicati in parte ieri. Sono: Una motocicletta «N. S. U.», un apparecchio radio «Musagete junior» (Marelli), una macchina da cucire «Singer», una bicicletta «Legnano», una bicicletta «Perla», un apparecchio fotografico «Agfa».*

*L'elenco, che come si vede è già ben fornito, verrà completato nei prossimi giorni con altri oggetti utili e di valore.*

*In uno dei prossimi numeri pubblicheremo il regolamento completo del II Concorso con le varianti apportate dall'apposita Commissione.*

*Pubblicheremo inoltre i capisaldi del regolamento del Giro di Francia, daremo l'elenco delle squadre iscritte alla più lunga corsa a tappe del mondo non appena gli organizzatori, con i quali ci siamo messi in diretto contatto, ce lo forniranno. Provvederemo anche ad illustrare il percorso di ogni tappa del Giro, mettendone in particolare rilievo le sue caratteristiche.*

*Fino ad oggi l'unica squadra iscritta ufficialmente al completo è quella francese che comprende, fra gli altri, Andrea Leducq, il vincitore del Giro dello scorso anno. La squadra italiana non è stata ancora completata. Sappiamo tuttavia che lo sarà tra pochi giorni perchè gli organizzatori hanno scritto al Presidente dell'U. V. I. pregandolo di comunicare cortesemente, al più presto, i nomi dei quattro corridori che ancora mancano. Parte del ritardo è causato dal fatto che Binda non ha ancora potuto vagliare in maniera sicura le sue condizioni attuali. Comunque la decisione non può tardare molto. Come è noto i quattro italiani sino ad oggi ufficialmente iscritti sono: Giacobbe, Camusso, Di Paco e Bestetini.*

*Boxe*

## Tamagnini contro Girones

### per il titolo europeo dei piuma

Tamagnini affronta stasera a Barcellona l'incontro più difficile della sua carriera. Il giovane civitavecchiese ha forse avuto un po' troppa fretia affrontando lo spagnuolo Girones per il titolo europeo. D'altra parte non si può dimenticare che da noi i pugilatori lavorano poco e che per imporsi all'estero hanno bisogno dell'affermazione clamorosa.

Se dovessimo scegliere fra Girones e Tamagnini quello che dei due possiede la classe migliore daremmo la preferenza a Tamagnini. L'italiano ha la classe e l'istinto. Boxa da campione. Improvvisa, sconcerta. Ha temperamento di fuoco e si batte con indomabile volontà. Ma è giovane e sul ring l'esperienza vale qualche volta più della classe.

Girones ha più di trent'anni e il suo record ci avverte che è uomo pericoloso per qualsiasi avversario. E' serio e puntiglioso e sa che gioca la sua carriera. Alla sua età i tempi d'arresto sono fatali.

Allo spagnuolo gioverà molto «tirare» circondato dal suo pubblico. In Spagna difficilmente si vince. Prima dell'avversario c'è da battere il pubblico. Lo ha provato or non è molto Al Brown che contro lo stesso Girones e nella stessa città ha dovuto accontentarsi del match nullo. E Al Brown è campione del mondo della categoria.

Compito difficile dunque, quello che Tamagnini si accinge ad affrontare. Se saprà boxare al livello massimo del suo valore e distribuire giudiziosamente la sua energia potrà anche vincere. Ma anche un match nullo sarebbe per l'italiano un risultato lusinghiero.

## Il terzo concorso ginnico dei dopolavoristi

Roma, 10, sera.

Si va delineando, sempre più netto, il successo del terzo concorso ginnico atletico dei dopolavoristi, che, come si sa, avrà il suo epilogo a Roma nei giorni 3, 4, 5 luglio prossimo venturo; a tutt'oggi circa 250 sono le adesioni di massima pervenute alla Commissione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, cui fu capo l'organizzazione del concorso.

La Società Ginnastica Forza e Coraggio di Brescia, che l'anno scorso si classificò al primo posto aggiudicandosi la coppa di S. M. il Re, ha il numero 1 nell'elenco delle iscrizioni. Quasi tutti i Dopolavoro provinciali, fra i quali ricordiamo: Milano, Napoli, Roma, Genova, Grosseto, Imperia, Aquila, Palermo, Torino, Bologna, Zara, Como, Alessandria, Pavia, Bolzano, Vercelli, invieranno a Roma le loro rappresentanze decise ad affermarsi.

La preparazione in provincia procede con ritmo crescente ed ottimi risultati.

*Atletica*

## Il plauso della Federazione

### agli «azzurri» vittoriosi a Bologna

Roma, 10, sera.

Agli atleti Beccali, Broglia, Carlini, Castelli, Cuman, De Negri, Dominutti, Facelli, Galsomini, Gerbella, Giacomelli, Giovenzana, Gordini, Innocenti, Lazzerini, Lippi, Maffei, Malachina, Meregalli, Mazzocchi, Palmieri, Pighi, Poggioli, Ponzoni, Bolla, Rossini, Svampa, Testi, Tommasi B., Tommasi A., Tugnoli, Turba, Vandelli, Vianello, Zeni, la Presidenza della FIDAL ha rivolto un vivo plauso per la bella vittoria riportata sulla rappresentativa francese a Bologna. Agli atleti la FIDAL ha rivolto un incitamento a intensificare la preparazione in vista dei futuri incontri internazionali.

L'on. Ridolfi ha rivolto un elogio speciale al capitano della squadra Luigi Facelli per il modo con il quale ha saputo incitare ed incoraggiare gli atleti e per il lodevole spirito di sacrificio mostrato in alcune gare ed ha ringraziato la Federazione Fascista di Bologna, le Autorità comunali e «Bologna Sportiva» per il contributo dato alla perfetta organizzazione dell'incontro.

E' stato intanto reso noto che domenica prossima 14 giugno, si svolgerà a Firenze, la prima prova di preparazione decatleta. La Federazione Italiana atletica leggera ha rivolto preghiera a tutti gli atleti di partecipare: con prossimo comunicato saranno resi noti i nomi degli atleti invitati d'ufficio.

## Mortale investimento automobilistico a Gavi

Novi, 10 sera.

Nel Comune di Gavi, ieri l'altro, un'automobile guidata dallo *chauffeur* Adolfo Picollo, di Gavi, percorreva la strada che conduce da Serravalle Scrivia a Gavi, quando in località Fabbrica il fanciullo novenne Galoppini Angelo di Mario sbucava improvvisamente, correndo, da una via trasversale. Nonostante lo *chauffeur* avesse bruscamente sterzato, l'investimento fu inevitabile ed il fanciullo decedeva poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate. Il dott. F. Scuteri, accorso immediatamente, non poteva che constatarne la morte, e sul posto si recarono pure il R. Pretore di Serravalle Scrivia ed il comandante la stazione RR. CC. di Gavi, per le constatazioni di legge.

# Le quotazioni odierne di Borsa

## Borsa di Torino

**TORINO,** 10. — Contegno del mercato discretamente sostenuto con affari molto limitati. Prezzi in generale quasi senza variazioni da ieri con leggera miglioria sulle Fiat, Viscosa, Montecatini e Amiata.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 71,30 | 71,225 |
| 100 | Id. f. c. | 71,40 | 71,25 |
| 100 | Consol. 5 % c. | 83,10 | 83 — |
| 100 | Id. f. c. | 83,275 | 83,302 |
| 500 | Torino 6 % c. | 468 — | 468 — |
| 500 | S. Paolo 6 % | 451 — | 451 — |
| 100 | B. T. Nov. 1931 | 99,825 | 99,85 |
| 100 | B. T. Nov. 1934 | 97,65 | 97,70 |
| 100 | B. T. Nov. 1932 | — — | — — |
| 600 | Banca d'Italia | 1555 — | 1552 — |
| 500 | Banca Comm. | 1304 — | 1303 — |
| 500 | Credito Ital. | 700,25 | 700 — |
| 100 | Banca Nazion. | 32 — | 33 — |
| 200 | Banco Roma | 104 — | 104 — |
| 200 | Cons. Mobiliare | 702,75 | 702,50 |
| 25 | Ciriè-Lanzo | 167 — | 168,50 |
| 500 | Mediterranea | 405 — | 405 — |
| 500 | Meridionali | 780 — | 785 — |
| 500 | Rubattino | 324,25 | 323 — |
| 80 | Cosulich | 77 — | 77 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 80 — | 80 — |
| 250 | Lloyd Sabaudo | 160 — | 160 — |
| 100 | Italiana Gas | 27,75 | 27 1/8 |
| 100 | Sifgo | 55,50 | 55 7/8 |
| 250 | Elettr. A. I. | 136 3/8 | 136,25 |
| 125 | Sip | 118 — | 118 1/8 |
| 100 | Terni | 346 — | 346 — |
| 100 | S.I.E.T. | 99,50 | 99,25 |
| 100 | P.C.E. | 80 — | 80 — |
| 200 | Savigliano | 600 — | 600 — |
| 250 | Nebiolo | 130 — | 131,50 |
| 300 | Bauchiero | 167 — | 167 — |
| 100 | Tedeschi | 77 — | 75 — |
| 200 | Fiat | 191,50 | 193,50 |
| 50 | Monte Amiata | 84 — | 85 — |
| 100 | Montecatini | 146,50 | 146,50 |
| 100 | Mira Lanza | 46 — | 45,75 |
| 75 | Schiapparelli | 18 — | 20 — |
| 100 | Olloment | 184 — | 182 — |
| 100 | Viscosa | 32 3/8 | 32,75 |
| 100 | Châtillon | 237 — | 237 — |
| 100 | Valli Lanzo | 27 — | 27 — |
| 50 | Varedo | 17 — | 16,50 |
| 250 | Monteponi | 207,50 | 210 — |
| 500 | Acqua Potabile | 411 — | 410 — |
| 100 | Florio | 36,50 | 36 — |
| 100 | Cir | 135 — | 130 — |
| 100 | Beni Stabili | 462 — | 465 — |
| 80 | Fornaci | 251 — | 251 — |
| 100 | Piltaluga | 40 — | 40 — |
| 100 | Un. Cementi | 13,50 | 13 — |
| 100 | Cartiere Ital. | 109,50 | 109 — |
| 500 | Cartiere Borgo | 422,50 | 420 — |

**Cambi:** Parigi 74,76625; Londra 92,94; New York 19,10; Svizzera 370,625.

## Borse italiane

**MILANO,** 10. — Dopo molti contrasti che provocarono delle contrazioni sui corsi della chiusura di ieri, all'ultimo momento numerosi acquisti fecero rialzare la quota e la chiusura avviene ai minimi, con buone richieste anche nel dopo-listino. Sostenuti, ma quasi senza variazioni, i titoli dello Stato, con la Rendita 3,50 % a 71,30-71,25 e il Consolidato 5 % a 83,35, 83,275 e 83,30 per fine corrente mese. Particolarmente favoriti gli Elettrici, i Tessili, Fiat, Pirelli e Beni Stabili.

Rendita It. 3,50 % 71,25; Consol. 5 % fm. 83,30; Banca It. 1556; Banca Comm. It. 1301; Naz. di Credito 29,50; Banco Roma 103; Credito It. 701; Credito Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 701; Mediterranea 398; Meridionali 784; Costruz. Venete 104; Cosulich 76,75; Rubattino 322; Lib. Triest. 42; Coton. Cantoni 1690; Olcese 257,50; Furter 83; Val Olona 210; Valle Seriana 118; Val Ticino 91; Venezkano 40; Stampati 641; Cantoni Coats 430; Linif. Can. Naz. 132; Rossari Varzi 402; Rotondi 365; Tosi 156; Coton. Merid. 9,75; Un. Manif. 365; Lan. Gavardo 630; Rossi 2150; Targetti 97; Cucirini Bela 305; Bernasconi 74,50; Chatillon 236; Varedo 17; Snia 34 1/8; Parcholli 34; Ansaldo 49; Elba 47; Ilva 180,50; Metall. It. 148,75; Amiata 85,50; Montecatini 147,25; Dalmine 109,75; Breda 38; Aut. Bianchi 33; Isotta 40; Fiat 193,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 59; Adriat. Elettr. 170,50; Brioschi 370; Cieli 178; Dinamo 167; Bresciana 178; Valdarno 365; Alta Italia 137; Emiliana 338; Trezzo d'Adda 418; Adamello 152; Seso 68,25; Edison 536, id. postergate 315; Sip 118; Tirso 158; Lig. Toscana 218,50; Vizzola 421; Merid. Elettr. 247,50; Terni 345; Eserc. Elettr. 58; Italcable 66,75; Siet 90; Tecnomasio 51; Distill. It. 88,75; Eridania 250; Ind. Zucch. 840; Raffin. L. L. 684; Riseria It. 3,50; Acna 1,50; Italgas 27,75; Mira Lanza 47; Petroli It. 11,25; Aedes 80; Fond. Reg. 4,70; Fondi Rustici 18; Beni Stabili 471; Saturnia 24,25; Pastif. Baroni 22; Alberghi Venezia 40; Italo Am. 63; Pirelli It. 585; Rinascente 17; Pirelli e C. 177; Brasital 47; Dell'Acqua 153; Vedetta 150; Obblig. Venezie 3,50 % 78,30; Cred. F. Venezie 5 % 458; id. id. 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 367; id. id. 5,50 % 448; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,76,25; Zurigo 370,62,5; Londra 92,91,60; Amsterdam 768,75; Madrid 180; Bruxelles 266; Berlino 453,50; Vienna 268,50; Praga 56,60; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,34, carta 5,87; New York tel. 19,10,25, ch. 19,06; Belgrado 33,80; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,50.

**GENOVA,** 10. — Apertura ferma specialmente sul Consolidato fattosi fino 83,35; chiusura nuovamente fiacca mancando interessamento affari. Oscillazioni minime e prezzi stazionari.

Rendita It. 3,50 % fm. 71,35; Consol. 5 % fm. 83,22,5, cont. 83; Obblig. Venezie 3,50 % 78,50; Banca It. 1553; Banca Comm. It. 1301,50; Credito It. 700; Banco Roma 103; Naz. di Credito 30; Credito Marit. 501; Beni Stabili 470; Aedes 79; Meridionali 768; Mediterranea 400; Rubattino 321; Lloyd Sabaudo 157; Alta Italia 60; Eridania 249,50; Raffineria L. L. 683; Ind. Zucch. 841; Distill. It. 88,50; Ansaldo 49,75; Ilva 180; Elba 47; Montecatini 147; Molini A. I. 309; Fiat 192 1/8; Terni 346; Snia 219; Sip 119; Snia 33,75. — CAMBI: Parigi 74,79; Svizzera 370,60; Londra 92,93; Spagna 192; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 453,75; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,30, carta 5,85; Cile 230.

**ROMA,** 10. — Rendita It. 3,50 % cont. 71,20, fm. 71,35; Consol. 5 % cont. 83,02,5, fm. 83,22,5; Obblig. Venezie 3,50 % 78,40; Banca It. 1554; Credito Fond. 478; Banca Comm. It. 1303; Credito It. 701; Banco Roma 103,50; Meridionali 783; Rubattino 322; Cosulich 77; Tram 140; Snia 34; Terni 346; Elba 46,50; Metall. It. 151; Ilva 180,50; Ansaldo 50; Fiat 192; Azoto 101; Montecatini 146,75; Elettricità Gas Roma 704; Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 17,50; Immobiliare 659; Beni Stabili 470; Imprese Fond. 98; Risanamento 596; Acqua Marcia 636. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,93,5; New York 19,10.

**TRIESTE,** 10. — Rendita It. 3,50 % fm. 71,20; Consol. 5 % fm. 83,30; Obblig. Venezie 3,50 % 78,25; Banca Comm. Triestina 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 48; Lloyd 500; Assic. Generali 3600. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,93; New York 19,10; Zurigo 370,75; Madrid 186; Amsterdam 768,50; Berlino 453,50; Bucarest 11,30; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,85; Bruxelles 266,25; Budapest 333,25; Oslo 512; Tirana 368,50.

## Borse estere

**Parigi,** 10. — Il mercato all'apertura è piuttosto esitante. La tendenza generale è irregolare. Le perdite controbilanciano i profitti. Tuttavia, verso mezzogiorno, si registra una leggera tendenza al ribasso. Solamente le rendite francesi si sono mostrate sostenute. I valori bancari sono rimasti in generale calmi. I valori elettrici invece sono invariati, mentre i chimici e gli industriali sono piuttosto deboli. Fra il gruppo dei valori stranieri le Suez e le Rio perdono alcuni punti.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,26; New York 25,59; Italia 133,70; Berlino 606; Belgio 356,75; Svizzera 492,50.

**Londra,** 10. — Il mercato all'apertura è calmo e leggermente offerto. Tuttavia dopo i primi corsi si registra una promettente ripresa in molti gruppi di valori, sovratutto fra le Caucciù e le Petrolifere.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,27; New York 4,8625; Italia 92,90; Berlino 20,50; Belgio 34,92.

**Berlino,** 10. — All'apertura il mercato appare calmo e l'attività è molto ristretta.

## Le assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Officine Meccaniche Torinesi già «Fod», via Garibaldi 18, presso studio Germano, ore 18, straord. (12-6 stessa ora).

— Banca Agricola Italiana, via Alfieri 9, ore 10,30, ord. e straord. (18-6 stessa ora).

*Genova.* — Soc. An. Imprese Elettriche Scrivia, piazza Corvetto 2-10, ore 15, ord. e straord.

*Intra.* — Soc. Nestlè, sede sociale, ore 10, straord. (22-6 stessa ora).

*Milano.* — Soc. An. Colonifici di Chiavenna e Lavena, via Gesù 7, ore 15.

— Soc. Milanese per la pesca nell'Adriatico, in liquid., via Verdi 3, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Immobiliare «Bacco», via Corridoni 39, presso studio Balbo, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Giardin-Trebbia», via Corridoni 39, presso studio Balbo, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Impresa Nazionale Costruzioni An., in liquid., via Corridoni 39, presso studio Balbo, ore 15, straord. (21-6 stessa ora).

— Manifattura di Ferno, via Cesare Cantù n. 2, ore 11, straord.

*Napoli.* — Soc. Campana di Elettricità, via P. E. Imbriani 42, ore 11, straord.

*Nocera Inferiore.* — Soc. An. Industria Commercio Ceste Legnami ed affini, piazza Guerritore, ore 19 (12-6 stessa ora).

*Roma.* — Soc. An. Italiana per la Produzione calci e cementi di Segni, sede sociale, ore 11,30 (18-6 stessa ora).

— Soc. An. Pompilio Benedetti, via Aracoeli 45, ore 17, straord. (12-6 stessa ora).

— Soc. An. Italo-Elvetica, via Tiburtina 43, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

*Savona.* — Soc. An. Molino Savonese, via Libia, ore 14 (13-6 stessa ora).

*Treviso.* — Soc. An. Tipografica Vianello, in liquid., via XX Settembre 4, ore 15.

## Il regolamento del mercato dei bozzoli di Alessandria

Alessandria, 10, sera.

Per il mercato dei bozzoli, il Podestà ha fissato un apposito regolamento, con le norme per la contrattazione, la pesatura e la formazione delle medie del mercato stesso.

Circa le medie, è stato stabilito che esse dovranno essere calcolate, con il sistema della media ponderale, e cioè moltiplicando il peso di ogni singola partita per il prezzo fatto per la stessa, sommando poi tutti gli importi così ottenuti e dividendo per il totale quantitativo pesato. Tutte le medie verranno calcolate e rese pubbliche con tre decimali. Per ogni mercato giornaliero dovrà calcolarsi prima una media provvisoria e, successivamente, una media definitiva, entrambe col metodo indicato. La media provvisoria sarà formata tenendo calcolo di tutte le partite mercantili pesate. La media giornaliera definitiva sarà formata tenendo calcolo solamente delle partite i cui prezzi non si differenziano oltre il 10 per cento o sopra la media provvisoria. La media giornaliera provvisoria non sarà resa pubblica.

Alla fine di ogni mercato giornaliero dovrà formarsi la media progressiva. Questa sarà calcolata, ancora, con il sistema della media ponderata e tenendo conto dei soli quantitativi entrati a formare le medie giornaliere definitive. La media progressiva, formata alla fine dell'ultima giornata di mercato, è la media generale del mercato. La media giornaliera definitiva non sarà stabilita se le partite mercantili di bozzoli esposte e vendute non raggiungono i Kg. 250. Ciò avvenendo per tre giorni consecutivi sarà senz'altro dichiarato chiuso il mercato agli effetti della mercuriale.

## LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. minima notte dal 9 al 10 + 18

Temp. massima del giorno 10 + 29,5

La giornata di ieri serena.

# La Radio in Europa

## Programmi di questa sera

### IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5 [illegible]: Musica riprodotta — [illegible] Comunic. dei Consorzi agrari. — 19,30: Musica varia. — 19,35: Dopolavoro — 19,55: Musica riprodotta — 20,30: «La voce del medico», dott. San Pietro: «L'igiene idrica». — 20,45: Trasmissione dell'opera giocosa «Bufera estiva» del maestro Alberto Gentili, diretta dal maestro Nicola Ricci. - Nel primo intervallo: A. Casella: «Punti di vista». — Nel secondo intervallo: Bianconi e Falconi: «Facciamo due chiacchiere a distanza». - Alla fine dell'opera: Giornale radio - Musica riprodotta — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onda corta m. 25,4, Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. Ore 19,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,30: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Rubriche varie. — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Sport. Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola). — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — «La voce del medico». Dott. San Pietro: «Igiene idrica». — 21: Esecuzione del dramma lirico in 4 atti: «Manon Lescaut», musica di G. Puccini. — 23,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,40: Comunicati dei Consorzi agrari. — 19,15: Trasmissione di dischi. — 21: Composizioni del M.o Felice Lattuada. Orchestra dell'EIAR diretta dal M.o Fernando Limenta. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radio giornale. Notizie. — 22: Musica riprodotta e ritrasmessa. — 23: Ultime notizie.

### ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 19,30: Musica da ballo. — 20: Musica leggera. — 20,45: Concerto di musica classica — 21: Alcune canzonette. — 22,15: A soli strumentali. — 22,30: Mezz'ora di musica riprodotta.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino del Trio Iberia. — 20: Trasmissione di ballabili da un ristorante. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,5: Festival dedicato al maestro Cassiano Casademont (canto ed orchestra).

BRATISLAVA m. 279,3, Kw. 14. — Ore 19,30: (dal Teatro Nazionale Slovacco), Lortzing: «Zar e carpentiere» opera in tre atti. — 22,10: Dischi.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 19,55 (da Praga): Verdi: «Don Carlos».

BRUXELLES I, m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta; Audran: «La Mascotte». — 21: Concerto vocale e strumentale.

BRUXELLES II, m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica da camera. — 21: Concerto di musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 21,30: Serata di recite, in seguito: Orchestra tzigana.

DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 35. — Ore 20: Concerto pianistico. — 21,30: «La quarantena novità» numero cinque (varietà e canzoni). — 23,30: Esperimenti di trasmissione di immagini.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,30: Concerto di composizioni sinfoniche di Schubert, diretto da E. Seidler.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 7,5. — Ore 20,25: Concerto d'organo — 20,40: Concerto corale — 21,10: Concerto dell'orchestra della stazione, intercalato da canzoni e da dischi — 22,10: Ripresa del concerto — 23,30: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,25: Dischi — 20,40: Concerto corale — 22,10: Dischi — 0,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Concerto orchestrale della sera — 22,30: Musica allegra e da ballo.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 18,5: Dischi: — 19,30: Trasmissione di un'opera.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — 23: Danze.

LEOPOLI, m. 380,7, Kw. 21. — Ore 20,30: Trasmissione da Cracovia. — 22,30: Canzoni di un tempo e d'oggi con accompagnamento di piano — 23: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Vecchie danze — 22: Notiziario. Fino alle 24: Danze.

LONDRA (Programma regionale), metri 356,3, Kw. 39. — Ore 20,30: Concerto di musica da ballo — 21: Concerto della Banda dei Granatieri, e dizione allegra. Musica popolare (7 numeri) — 22,30-24: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto di piano e quintetto.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,35: Concerto popolare — 23,25: Musica da ballo.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-teatro — 22: Musica riprodotta.

PARIGI T. E., m. 1445, Kw. 15. — Ore 21: Radio concerto diretto da Ed. Flament.

PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Verdi: «Don Carlos», opera.

Programma nazionale inglese: DAVENTRY II, m. 1554, Kw. 45 — LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68 — Ore 19,45: Concerto pianistico — 22,30: Musica da ballo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5 — Ore 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto variato — 22: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60 — Ore 20: Anton Bruckner: «Messa» in re minore per coro e orchestra — 21: Zingari, zingari...

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Cori popolari a cappella: Composizioni di Ed. Moudon — 21: Ripresa del concerto popolare.

SLAITHWAITE (programma regionale), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 22,35-24: Musica leggera per quintetto.

STOCCOLMA, m. 436,4, Kw. 75. — Ore 20: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,9, Kw. 17 — Ore 19,45: Musica riprodotta — 21,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Canti rurali — 19,15: Orchestra sinfonica — 19,45: Musica da ballo — 20: Canzoni spagnuole — 20,15: Musica per violino e piano — 20,30: Orchestre straniere — 20,45: Musica per fisarmonica — 21: Brani di opere (canto) — 21,30: Orchestra sinfonica — 22: Concerto di dischi — 23,45: Musica militare.

VARSAVIA I, m. 1411, Kw. 158. - Ore 20,30: Concerto ritrasmesso da Cracovia.

VIENNA, m. 518,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Ritrasmissione dal teatro dell'Opera — 22,15: Jazz-band e canzoni.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PARESSI - Red. responsabile



APPENDICE DELLA «STAMPA» 69

# Il Cadetto di Guascogna

## Grande romanzo di cappa e spada

### di RODOLFO BRINGER

L'uomo che gli faceva da guida era invece più che convinto che il corpo del conte e quello di sua sorella fossero rimasti inceneriti.

— Vedete — diceva a Capestoc — il fuoco non ha potuto fondere nè l'oro nè l'acciaio, che sono metalli troppo resistenti, ma questo candelabro d'argento è stato in parte distrutto dalle fiamme. Dei cadaveri non è rimasta traccia; ma ciò non mi sorprende. Non è la prima volta che il fuoco ha interamente consumato un corpo umano!

Il Guascone approvò con la testa. Ma dentro di sè rimaneva incredulo. Nulla in sostanza, provava che quei due non avessero avuto il tempo di fuggire. Per quanto esposti a un calore ardentissimo, due cadaveri non si dissolvono così, come ghiaccio al sole!

Ma dove potevano essersi nascosti i fuggitivi? A Parigi no certo. Per mettersi al sicuro bisognava che avessero varcato la frontiera.

Un'idea luminosa gli si affacciò alla mente.

— Perbacco! Ci vuol poco a saperlo.

E, voltate le spalle all'ufficiale di polizia, uscì in istrada e chiamò il valletto di Lopez de Silva, che seguitava a fare il suo racconto in un gruppo sempre più folto di spettatori.

— Ohe! quell'uomo. Venite qui.

Il valletto, sorpreso di sentirsi rivolgere la parola da una guardia del cardinale, s'avvicinò coi segni del maggior rispetto a Capestoc che appartatosi con lui in un angolo gli domandò a bassa voce:

— I cavalli del signor de Silva sono rimasti anch'essi vittime dell'incendio?

— No, monsignore; le scuderie sono lontane dal palazzo: e i cavalli sono tutti salvi.

— Quanti ne aveva il vostro padrone?

— Dodici — rispose il valletto che cominciava a esser sorpreso di quell'interrogatorio.

— Iersera il conte è andato a Vincennes a cavallo?

— Sì, monsignore.

— Dunque nella scuderia erano rimasti undici cavalli. Va bene?

— Sì, monsignore.

— Ne siete sicuro?

— Sicuro: avevo l'onore d'essere palafreniere del mio padrone.

— E anche quand'è tornato a casa, a mezzanotte, era a cavallo?

— Sì, monsignore.

— E sua sorella?

— Lei pure. Ho tolto io la sella ai cavalli e li ho condotti alla scuderia.

— Benissimo! — esclamò il guascone, fregandosi le mani. — Dunque i cavalli dovrebbero esser tredici con quello di Donna Regina.

— Certamente.

— E nessun'altro cavallo dopo il ritorno del signor de Silva è stato messo nella scuderia?

— Nessuno.

— Ditemi un po': dove sono queste scuderie?

— Volete che vi ci accompagni?

— E' inutile: ci vado da me: — dove sono?

— Eccole là.

— Grazie.

Capestoc si diresse verso la scuderia, ne aprì la porta e contò i cavalli. Erano undici. Allora mandò un'esclamazione di gioia.

— Perbacco! Ne ero sicuro!

E soddisfatto della propria scoperta uscì da quel luogo di rovina e si diresse di corsa verso il palazzo Cardinale. Vi giunse scalmanato, sudato, ansante, ma più fiero di un generale che torni da una faticosa conquista. Passò come una bomba sotto il naso dello svizzero di guardia, il quale gli corse dietro per fermarlo; ma ormai Capestoc era già al primo piano, e già gridava a Bastiano, che sonnecchiava su una sedia:

— Presto! annunziatemi al cardinale, bisogna che gli parli.

— Sua Eminenza vi aspetta, — rispose Bastiano: — ho l'ordine d'introdurvi appena foste giunto.

E fece entrare senz'altro il guascone nel gabinetto dove Richelieu lavorava. Scorgendo Capestoc, Sua Eminenza posò la penna, e, appoggiandosi alla spalliera della poltrona gli domandò:

— Avete già eseguito i miei ordini?

Allora a Capestoc venne l'idea di mettere a prova la sincerità di quell'uomo, per giudicare se Lionello si era o no ingannato, attribuendogli l'incendio del palazzo de Silva. Con aria contrita, reprimendo l'intera soddisfazione, gli rispose:

— Che Vostra Eminenza mi perdoni ma sono stato nella impossibilità di seguire i suoi ordini.

Richelieu si eresse sulla persona con uno scatto repentino.

— Come! De Silva e sua sorella non sono ancora alla Bastiglia?

— No, monsignore. — E Capestoc così dicendo, pareva sopraffatto dalla mortificazione.

— E che cosa vi ha impedito di seguire i miei ordini? — E la severità del suo aspetto avrebbe dato a Capestoc il desiderio d'entrare un miglio sotto terra, se l'esito della sua missione fosse realmente stato tanto disastroso.

Ma sicuro della propria coscienza, e anche un pochino divertito da quella commedia, il guascone non si mosse, anzi con un sangue freddo ammirevole, rispose:

— Mi è stato materialmente impossibile di eseguirli.

— Spiegatevi!

— Munito degli ordini consegnatimi da Vostra Eminenza e seguito da quattro guardie, mi sono senza indugio recato al palazzo del conte De Silva; ma uno spettacolo inatteso mi si è parato dinanzi agli occhi. — E Capestoc si tacque per rendersi conto dell'effetto prodotto nel Cardinale dalle sue parole.

Ma Richelieu non manifestò il più lieve turbamento.

— Uno spettacolo?

— La dimora di Silva non era più che un ammasso di macerie: un terribile incendio l'aveva completamente distrutta.

Lo stupore del Cardinale era al colmo. Egli disse semplicemente:

— Possibile!...

— Poffarbacco! — disse il guascone tutto contento. — Lo sapevo che nemmeno in questa faccenda il Cardinale non c'entrava! Per quanto egli potesse essere un abile simulatore, aveva dimostrato una sorpresa che il guascone aveva giudicata sincera. E il cadetto fu proprio contento d'accorgersi che De Puyroland si era ingannato.

— Sì, Monsignore: il palazzo è stato raso al suolo e il conte e sua sorella sono periti sotto le macerie.

Richelieu fissò sul giovane gentiluomo uno sguardo smarrito.

— Sono morti? — domandò. — E l'angoscia gli tremava nella voce.

— Ridotti in cenere! — rispose Capestoc.

Sul volto del Cardinale passò una contrazione di spasimo.

— E' orribile! — gemè.

E Capestoc:

— Un'orribile morte davvero: il conte ha espiato crudelmente i suoi delitti.

(Continua).